ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	29 —	14 —	7 —	46 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 00	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 5 Settembre 1918 — ROMA — Giovedì 5 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 245

I sacrifici comuni e l'Italia

Le riunioni tenutesi in questi giorni a Londra del Consiglio interalleato dei traffici si sono chiuse con tre discorsi, uno di lord Cecil, uno dell'on. Crespi e un altro dell'on. Clémentel, i quali sebbene non portino dati di informazione nuovi e maggiori di quelli che son da tutti conosciuti e che i fatti stessi cotidianamente dimostrano, pure vanno altamente rilevati sia per gli ammonimenti che danno, sia per il sempre maggiore e più intimo spirito di collaborazione interalleata che ne emana.

In complesso, i tre discorsi, delineando di passaggio la storia breve, ma pur già tanto feconda, di questo Consiglio interalleato pei traffici hanno messo in rilievo come esso nei suoi soli otto mesi di vita, sia riuscito a risolvere e a conciliare due problemi che potevano parere inconciliabili e perciò insolubili, quello cioè dell'approvvigionamento comune, unito con quello del trasporto dell'esercito americano in Europa. Colossale problema, la cui difficoltà era costituita da un doppio elemento, vale a dire dall'insufficienza o ristrettezza dei mezzi di trasporto, e dal danno e dalla minaccia della guerra sottomarina. Tutte e due le difficoltà, risolventisi sostanzialmente in una sola sono state egregiamente e progressivamente superate, col doppio mezzo delle progressive costruzioni e dall'adozione di una comune rigorosa politica di consumi e di sacrifici reciproci. La più perspicua formula espressiva della luce di speranza e di fiducia che ha illuminato e deve continuare a illuminare questi sacrifici è stata pronunziata dall'on. Crespi, dal rappresentante cioè di quella potenza alleata che ha dovuto sopportare — e con buon animo — la maggior somma di sacrifici. Egli ha detto: — Per ogni nave economizzata avremo al fronte mille soldati americani di più; ecco ciò di che i miei compatrioti sono assolutamente convinti. — È questa è la realtà del momento, questa è la verità che suggella i successi finora ottenuti, e che può, sola, renderli durabili anche per l'avvenire fino al trionfo completo. Quanto più importeremo di viveri ed articoli di prima necessità o di lusso — ha detto anche lord Cecil, — tanto minore sarà l'esercito che combatterà i tedeschi. Ecco l'ammonimento che è necessità vitale sia tenuto presente da ogni cittadino della Buona Causa, se non vuole che questa Causa sia ridotta nel nulla, e che i successi del momento rimangano episodici e senza frutto.

Ma più ancora, se possibile, di questo vitale ammonimento, è importante rilevare lo spirito di comunione e di collaborazione intima, di cui i tre discorsi son testimonianza. Spirito di comunione e di reciproca disciplina, che è di tanto più nobile ed elevata natura quanto più era difficile raggiungerlo — come lord Cecil ha notato — data la costituzione libera di ciascuno dei confluenti, e lo spirito critico e individuale di ciascuno dei nostri paesi e delle nostre pubbliche opinioni. I paesi nostri nemici, sia ciascuno in sè internamente preso, sia nelle relazioni fra loro, per la loro costituzione assolutista e delegataria della coscienza civica, si son trovati fin da principio in una condizione che favoriva in modo spontaneo e naturale l'assunzione di una disciplina comune che altro non è stata se non l'assoluto e pecorile asservimento allo Stato Maggiore tedesco. Al luogo di bruta forma di disciplina che è l'asservimento, che ci era assai difficile e che ci repugnava anche di imitare, gli Alleati hanno invece posto la libera, critica e cosciente convinzione reciproca; ma questo elemento cosciente, se da un lato ha reso un po' più lunga e lenta l'assunzione definitiva delle politiche, sia militari che economiche che si chiamano dei fronti unici, dall'altro lato è proprio quello che rende queste politiche più salde, più sicure, più irremovibili e garanti dell'avvenire, di quel che non possa fare la cosa bruta, e perciò sempre gravida di ignoti, che vediamo in funzione presso il blocco nemico.

Per quel che riguarda l'Italia, che è come abbiamo detto quella tra le potenze alleate che, per varie e sue peculiari ragioni, ha dovuto imporsi il maggior numero di sacrifici, essa è grandemente confortata in questa spontanea sua disciplina dalle grandi prove di amicizia ricevute dagli Alleati, e dai riconoscimenti continui che, sia da parte dei governi che delle pubbliche opinioni alleate le vengono, della validità del suo contributo nella immane lotta per la redenzione del mondo. Proprio oggi, mentre da rappresentanti ufficiali dei governi alleati le vengono conforti e riconoscimenti di questo genere, un altro non meno importante e gradito gliene viene da parte di uno dei più autorevoli organi della opinione inglese, il *Times*. Il grande giornale londinese infatti, nel suo odierno supplemento commerciale dedicato all'Italia, contiene tra gli altri un importante articolo editoriale che mette in rilievo come l'Italia abbia diritto alla gratitudine degli Alleati per avere a più riprese contribuito, in maniera potente, e spesso determinante, al trionfo della causa comune; e cioè fondamentalmente prima di tutto con la sua decisione di neutralità la quale — fa notare il *Times* — fu spontaneamente decisa in un momento in cui ancora nemmeno si sapeva l'attitudine definitiva che l'Inghilterra avrebbe assunto nella guerra, mentre l'Italia sapeva bene che i suoi ex-alleati, di cui aveva buone ragioni di conoscere la potenza militare, non le avrebbero mai perdonato il danno che essa loro arrecava con la sua decisione di neutralità: [illegible] il *Times* [illegible] che, senza la neutralità dell'Italia, la prima battaglia della Marna non sarebbe stata possibile e Parigi sarebbe forse caduta, e la causa militare dell'Intesa forse irrimediabilmente compromessa. «L'Italia è in diritto — conclude il giornale — di sostenere che contribuì alla prima vittoria della Marna anche più efficacemente di quanto vi ha contribuito nella seconda grazie al valore dei suoi soldati.»

Queste tesi, sulle quali il giusto senso della misura e la immancabile superiore fiducia nella realtà giustiziera che ci anima ci ha sempre sconsigliato di insistere per conto nostro, ci piace oggi di constatare in bocca ad alleati leali ed amici sinceri come gli inglesi, in un momento in cui più che mai, il segreto del trionfo è riposto nella intima comprensione degli interessi e dei cuori.

Gli Stati Uniti riconoscono gli czeco-slovacchi come nazione belligerante

WASHINGTON, 3.

Gli Stati Uniti riconoscono gli czeco-slovacchi come nazione co-belligerante.

* * *

LONDRA, 4.

La data odierna segna un nuovo fatto decisivo nella lotta della liberazione delle Nazioni oppresse in Austria.

La grande Repubblica degli Stati Uniti segue l'esempio inglese e si schiera definitivamente ufficialmente tra le Nazioni che ritengono lo smembramento dell'Austria come condizione indispensabile per la pace giusta e durevole. La nota sentenza di morte contro la monarchia firmata il 9 agosto venne controfirmata a Washington il 3 settembre. Il *delenda Austria* diviene il motto comune di tutte le Nazioni libere, scese in campo alla difesa della propria libertà e di quella delle piccole nazioni.

Finora mancano ancora i particolari della decisione presa dal Governo degli Stati Uniti ma ciò che annuncia il breve telegramma da Washington, basta per far comprendere l'importanza del riconoscimento del carattere nazionale belligerante ai czeco-slovacchi. Questo riconoscimento è dovuto alle sollecitazioni di Masaryk presso il Presidente Wilson in seguito al solenne riconoscimento inglese dei czeco-slovacchi come nazione alleata belligerante ed è una riprova della concezione che gli Stati Uniti hanno della guerra, dei suoi fini e della necessità di liberare i popoli oppressi dall'Austria.

La stampa tedesca contro Hertling

ZURIGO, 4.

Nuvole temporalesche si addenserebbero sul grigio capo di Hertling.

Lo dice la *Stuttgarter Tageblatt* in base a certi commenti che i berlinesi fanno al discorso con cui il Cancelliere accolse gli studenti cattolici graziati.

Il *Volkszeitung*, organo dell'ala sinistra dei nazionalisti liberali, accusa Hertling di non capire il momento se seguita a predicare, a predicare soltanto, l'unità. Questa è una politica di chiaro di luna. Non si può, dice, seguire il Cancelliere che è uscito dalla rotaia e si conduce verso l'abisso. L'arte del Governo non è così comoda da bastare le parole per compiere opera di unione.

Scontenti di Hertling sono anche altri giornali, uno dei quali il *Vorwaerts*, osserva che rispondendo a Cecil egli avrebbe dovuto dichiararsi Cancelliere della maggioranza in contrasto coi pangermanisti. Egli si limitò invece a fare delle riverenze al trono.

Questi ed altri segni di malumore sono posti in rapporto con un colpo da pacifisti e da socialisti si preparerebbero contro il governo al riaprirsi del Reichstag a novembre, tendente a chiedere un Ministero puramente parlamentare comprendente qualche socialista. Anche questi propositi vanno considerati come effetto della nuova situazione militare. Anche il noto scrittore espansionista Rohrbach, chiede che Hertling faccia posto ad un altro uomo.

Gli inglesi attaccano in Macedonia

PARIGI, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 2 settembre, dice:

Nella sera del 1.o settembre, ad ovest del Vardar, le truppe britanniche, attaccando con molto slancio si sono impadronite di un gruppo di opere nemiche verso Alcak-Mah, catturando una cinquantina di prigionieri, e si sono mantenute sul terreno conquistato, malgrado i contrattacchi bulgari, che hanno respinto infliggendo gravi perdite all'avversario.

Sul fronte serbo, due colpi di mano nemici sono stati brillantemente respinti.

Un aerodromo tedesco devastato

LONDRA, 3.

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Dopo l'attacco aereo della mattina, l'aerodromo di Buhl fu nuovamente bombardato nel pomeriggio e nella notte del 2. In complesso furono lanciate oltre 15 tonnellate di bombe. Tre *hangars* furono demoliti e molti altri ebbero colpi diretti che provocarono parecchi incendi.

Nella notte del 2, nostri aeroplani bombardarono le opere di Burbach, le ferrovie di Saarbrucken e di Ehrange e l'aerodromo di Boulay.

Oltre agli attacchi effettuati la mattina del 2 corrente contro l'aerodromo di Buhl e già annunziati, le nostre squadriglie rinnovarono nello stesso pomeriggio l'attacco contro gli stessi obbiettivi ed ottennero ottimi risultati, colpendo altri *hangars*

La ritirata tedesca diventa una rotta

L'importanza dello sfondamento e della conquista di Lens

PARIGI, 3, ore 4,20.

L'avvenuto sfondamento della linea di Hindenburg ha eccezionale importanza, specialmente pel valore che il nemico attribuisce alla località in cui esso è avvenuto.

La grande vittoria inglese è stata infatti riportata sulla soglia di quel bacino carbonifero che il nemico si sforzò di invadere e poi cercò rendere inutile e improduttivo pei suoi avversari.

Inoltre gli inglesi si sono impadroniti di una importante parte del sistema difensivo tedesco che apre loro la via di Cambrai.

I critici militari pertanto opinano che lo sgombero di tutto il bacino di Lens e Lens stessa siano una necessità pel nemico. Non sgombrando, qualunque sgradevole sorpresa è possibile pei tedeschi.

La ritirata tedesca dura ormai da sei settimane e sebbene si svolga ordinata essa sembra divenuta totalmente tale da non potersi più arrestare. Mentre il nemico appare incapace a fronteggiare gli eserciti britannici, questi dimostrano una sorprendente audacia. Da parte sua l'armata di Mangin si afferma singolarmente infaticabile.

E' a credere che se — come dobbiamo sperare — il tempo si manterrà buono, le azioni degli Alleati permetteranno di registrare ogni giorno una qualche brillante operazione.

BARTI.

La conquista della linea Drocourt-Quéant

LONDRA, 3.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Le operazioni eseguite iersera a sud della Scarpe furono coronate da completo successo. Il nemico ha subito una forte disfatta nelle sue difese preparate nel sistema Drocourt-Quéant e il risultato è che esso si ritirava virtualmente stamane

La doppia linea tratteggiata è quella di Hindenburg.

su tutto il fronte di battaglia. Durante la battaglia di ieri infliggemmo al nemico gravi perdite e inoltre facemmo 10,000 prigionieri.

Le nostre truppe avanzano. Si segnala che esse sono entrate in Pronville, Doignies e Vertincourt. I canadesi hanno dato prova della massima abilità e del massimo coraggio durante la giornata di ieri quando hanno preso d'assalto le linee Drocourt-Quéant. Queste linee erano state perfezionate dal nemico durante gli ultimi 18 mesi ed offrivano uno dei più formidabili ostacoli. Esse erano state equipaggiate con tutti i più moderni perfezionamenti. Il nemico aveva aumentato le sue forze in un misura tale che sopra un fronte di 8000 «yarde» furono identificate non meno di 11 divisioni.

Senza fermarsi a forzare questo sistema difensivo, i canadesi ammirabilmente appoggiati sulla sinistra dalle truppe inglesi, si impadronirono di tutto quanto era dinnanzi a loro.

A sud dei canadesi truppe inglesi, scozzesi e di marina del 17.o Corpo, al comando del tenente generale Fergusson eseguirono un compito non meno arduo espugnando il punto di congiunzione dei sistemi Drocourt-Quéant e di Hindenburg. Queste difese erano estremamente formidabili, ma le nostre truppe le presero, le aggirarono e circondarono, Quéant da nord. Il risultato fu che questo importante caposaldo cadde nelle nostre mani a notte.

Il corpo dei «Tanks» prestò nuovamente un prezioso aiuto nel successo di queste operazioni.

La rotta tedesca si aggrava

LONDRA, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Dopo aver inflitto al nemico la grave disfatta di ieri, abbiamo continuato oggi la nostra avanzata sul fronte di battaglia fra Peronne e Sensée. Le nostre truppe hanno raggiunto la linea Ytres-Beaumetz-les-Cambrai-[illegible]-l'Ecluse. Le retroguardie nemiche che si opponevano alla nostra avanzata sono state attaccate e respinte dopo aver perduto uomini; e forti perdite sono state inflitte alle colonne tedesche in ritirata dalla nostra artiglieria. Numerosi contingenti che si ritiravano in formazione serrata sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni [illegible]. Il nemico, nella sua precipitosa ritirata, ha abbandonato grande quantità di materiale da guerra di ogni specie.

In seguito alle operazioni eseguite da [illegible] effettuate stamane a sud della Lys, le truppe inglesi si sono impadronite di Richebourg Saint Vaast e si sono stabilite lungo la strada di La Bassée, fra questa città ed Estaires, che è ora in nostro possesso. Durante queste operazioni sono stati presi numerosi prigionieri e alcuni cannoni.

I nostri avamposti sono stati spinti leggermente più innanzi dei sobborghi ad ovest di Lens e ad est e a nord di [illegible] La Bassée. Abbiamo progredito durante la notte a nord-est di [illegible]. Siamo arrivati in Wervenghem.

La spinta francese a nord-est di Noyon

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nostri elementi di fanteria hanno varcato la Somme di fronte a Epenancourt. Più a sud le nostre truppe hanno preso piede nel villaggio di Genvry ad est del Canale del Nord ed hanno fatto 200 prigionieri.

Ad est di Noyon abbiamo fatto nuovi progressi e raggiunto i dintorni di Salency. La lotta d'artiglieria si mantiene viva in tutta questa regione.

Durante i combattimenti di ieri tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo fatto 200 prigionieri.

Un colpo di mano nemico nel settore del Viole non ha ottenuto alcun risultato.

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata e nella notte i francesi continuarono a spingere il nemico ad est del Canale del Nord e tra l'Ailette e l'Aisne. Le truppe francesi si impadronirono del Bois du Capitre a nord-est di Chevilly e più a sud di Bussy: elementi francesi avanzati inseguendo il nemico si avvicinano a Crisolles.

A nord dell'Ailette i francesi portarono le loro linee nei dintorni occidentali di Coucy le Chateau e di Jumencourt.

A sud i francesi progredirono ad est di Leuilly. Raggiunsero i dintorni di Clemocy e di Braye e penetrarono in Bucy le Long. La cifra dei prigionieri fatti in questa regione supera i 1500.

Sul fronte della Vesle elementi francesi attraversarono il fiume in parecchi punti.

I tedeschi confessano lo sfondamento

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *Fra Ypres e La Bassée riusciti combattimenti di fanteria nel terreno dinnanzi alle nuove posizioni.*

Tra la Scarpe e la Somme gli inglesi continuarono gli attacchi.

A sud-est di Arras riuscirono a sfondare le linee della fanteria dalle due parti della strada Arras-Cambrai.

Nella linea stagno di Dury-Est, di Cagnicourt-nord-ovest, di Quéant-margini settentrionali di Moreuil arrestammo la spinta nemica.

Reiterati tentativi del nemico di avanzare ulteriormente sulla collina di Dury e ad est di Cagnicourt contro il Canale non riuscirono in seguito ad attacchi delle nostre riserve che si trovavano in quel punto.

Dalle due parti di Bapaume attacchi nemici eseguiti in parte con tanks ed in parte dopo preparazione di artiglieria furono respinti.

A nord della Somme, dopo violenti combattimenti, abbiamo mantenuto la collina ad est di Sailly, Moislains, Aizecourt, le Mesnil e il margine orientale di Peronne. Dalle due parti della ferrovia Nesle-Ham un nostro reggimento respinse ieri nuovi attacchi francesi.

Del resto, fra la Somme e l'Oise soltanto attività dell'artiglieria.

Dopo violenta preparazione di artiglieria durata parecchie ore, i francesi, appoggiati da divisioni marocchine ed americane, attaccarono nel pomeriggio tra l'Oise e l'Aisne.

Attacchi sboccanti dalla depressione dell'Ailette contro Pierremande e Folembray non riuscirono sotto il nostro fuoco.

Nella regione boscosa ad ovest e a sud di Coucy le Chateau il nemico fece indietreggiare alquanto le nostre linee avanzate sull'Ailette.

Tra l'Ailette e l'Aisne attacchi nemici non riuscirono.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Fra la Scarpe e la Somme la giornata è passata calma. Quattro movimenti tattici la notte scorsa si sono sviluppati secondo i nostri piani. Attacchi parziali francesi sono stati respinti dalle due parti di Noyon. Nuovi combattimenti si svolgono stasera tra l'Ailette e l'Aisne.

A 10 Km. da Cambrai

PARIGI, 3.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa:

Le truppe britanniche, sfruttando il magnifico successo di ieri a sud della Scarpe, hanno ripreso stamane gli attacchi, estendendoli fino ai dintorni di Peronne. I tedeschi, incapaci di prendere una rivincita della disfatta di ieri, hanno battuto in ritirata, inseguiti, disorganizzati dalla fanteria, dall'artiglieria e dalla aviazione britannica. Una automobile blindata britannica sarebbe penetrata a Marquion a dieci chilometri da Cambrai. La linea di Hindenburg essendo sfondata, sembra probabile che i tedeschi si arresteranno dinanzi a Cambrai ove la serie delle posizioni naturali possono aiutare ad arrestare momentaneamente la ritirata.

Gli americani combattono ora nelle Fiandre a fianco degli inglesi.

Anche i francesi avanzano

PARIGI, 4.

Fra la Somme e Soissons il nemico, malgrado vivacissimi contrattacchi, alcuni dei quali con tanks, ha dovuto cedere terreno sotto la pressione degli alleati.

Fra Nesle e Noyon, il nemico si è arrestato e difende il terreno palmo a palmo; nondimeno i francesi hanno realizzato un'avanzata di due chilometri in profondità ad est di Nesle e formano un saliente nella campagna di Libermont in direzione di Guiscard.

Più a sud i francesi si sono avvicinati alla bassa foresta di Coucy; essi hanno preso Crecy-au-Mont, Leury e Crouy, a nord di Soissons.

Riassumendo, su tutto il fronte di battaglia la superiorità degli alleati continua ad affermarsi. Malgrado i suoi grossissimi sforzi per contenere la nostra avanzata, il nemico non può ottenere alcun successo e non registra che perdite.

Il numero totale delle divisioni tedesche disciolte in seguito alla crisi degli effettivi è di nove certe e di tre probabili: in totale dodici.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese telegrafa:

Le truppe del generale Mangin continuano senza riposo ad esercitare una potente spinta fra la Vesle e l'Ailette, ove hanno infranto la formidabile resistenza del nemico e ove la situazione tedesca è critichissima. L'accanimento della lotta riveste un carattere di tale furore che i prigionieri tedeschi dichiarano senza precedenti, come le perdite nemiche. Le trincee conquistate sono colme di cadaveri tedeschi. Il terreno preso è coperto di uniformi nemiche.

Come i canadesi ruppero la linea di Wotan

LONDRA, 4.

Cominciano ad arrivare i primi particolari della vittoria importante dei canadesi con la conquista della linea di Wotan.

La marea d'attacco fu preceduta da azioni di «tanks» che spezzarono i reticolati e terrorizzarono le truppe nemiche colte da sorpresa dalle repentine operazioni di quelle schiere di mostri nell'incerta luce dell'alba. Per rimettersi dalla sorpresa i tedeschi tentarono di fermare l'attacco, con intenso fuoco di sbarramento; ma era già troppo tardi e la tempesta di esplosivi colpì innocuamente le posizioni donde i canadesi erano già lontani. La fanteria tedesca tentò qua e là di organizzare la resistenza ma non riuscì che a rallentare l'impetuosa avanzata dei canadesi i quali irrompevano da tutte le parti. Davanti alla linea di rincalzo la resistenza tedesca invece fu molto più vigorosa; i reticolati erano rimasti in gran parte intatti e dovettero essere spezzati sotto il fuoco violentissimo delle mitragliatrici nemiche.

Nella sera l'attacco si suddivise in furibonde mischie ed i canadesi, prima di poter procedere oltre, dovettero distruggere ad uno ad uno gl'innumerevoli nidi di mitragliatrici che li bersagliavano da tutti i lati. Fu un'ora terribilmente sanguinosa, ma finì con la completa sconfitta dei tedeschi i quali si arresero in molti casi in masse serrate e avanzavano a braccia levate verso i canadesi.

Nell'approccio del villaggio di Cagnicourt e sulla sinistra intorno al bosco e al villaggio di Dury, la lotta si accese di veemenza selvaggia e finì anche qui con la cattura di numerosi prigionieri.

Raggiunti quasi tutti gli obbiettivi delle operazioni i canadesi si fermarono sulle posizioni conquistate mentre i *tanks* e le automobili blindate continuavano l'inseguimento dei tedeschi per parecchi chilometri.

Il fatto che i 9 chilometri di trincea sfondati dagli anglo-canadesi erano difesi da 7 ottime divisioni sembra alfine la prova che il Comando tedesco intende di fare ogni sforzo per mantenersi sulle linee di Quéant-Drocourt, e a qualunque costo tenterà di riconquistare le varie posizioni perdute oggi. L'avanzata degli inglesi a nord è stata tanto considerevole che esiste ora il pericolo che il saliente inglese nella linea tedesca nella regione di Quéant possa essere premuta dai due lati. E' perciò che l'avanzata di Bapaume sulla strada di Cambrai diventa d'ora innanzi parte essenziale del movimento strategico degli inglesi dato che estende la zona di penetrazione entro la linea tedesca.

La linea di Hindenburg aggirata

LONDRA, 3.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 3 corrente:

Quali che possano essere i suoi progetti, il Comando Superiore tedesco non può più prendere in considerazione la resistenza sulla parte nord della linea di Hindenburg. In seguito alla breccia di sei miglia nella barriera Drocourt-Quéant, la linea di Hindenburg è aggirata e non costituisce più dunque un ostacolo in questa regione. Già la nostra artiglieria comincia a prendere d'infilata le trincee che si estendono ad est del saliente di Quéant.

Finora i tedeschi non hanno impegnato un contrattacco fortemente organizzato, ciò che probabilmente è dovuto al fatto che non hanno ancora potuto concentrare le loro forze. Una divisione canadese ha identificato ieri fra i suoi prigionieri, dieci divisioni nemiche ed un'altra otto.

Si potrà immaginare anche cosa il nemico sia ridotto quando dirò che la seconda divisione di riserva della Guardia, che è stata gettata nella lotta, aveva già precedentemente subite perdite tali che i suoi effettivi totali si componevano di un migliaio di uomini e che un battaglione aveva l'effettivo di un solo ufficiale e di 25 uomini.

Nella regione della Somme, il nemico è stato completamente cacciato da Saint Pierre Waast.

I tedeschi fuggono in disordine

LONDRA, 4.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico telegrafa in data di oggi, pomeriggio:

La lunga e accanita battaglia che attendemmo di vedere svilupparsi in seguito all'attacco di ieri mattina contro la linea di Drocourt si è trasformata improvvisamente nel pomeriggio di ieri in una fuga generale.

A datare dal momento in cui c'impadronimmo del sistema di difesa detto Wotan, e cioè verso le sette e mezzo, fino alle prime ore del pomeriggio, la resistenza si accentuò. Essa cessò allora così rapidamente che fu evidente che il nemico stava per battere in ritirata, così precipitosamente come poteva.

Stamane alle 10.30 i nostri aviatori hanno annunciato che non si vedevano più tedeschi ad ovest del Canale del Nord e della Sensée, questi non avevano lasciato che pochi posti avanzati su alcuni punti lungo le rive del fiume.

I nostri cannoni erano stati trasportati così rapidamente attraverso la zona delle trincee che dalle prime ore di stamane i cannoni da sei pollici a tiro rapido battevano col loro fuoco continuo il passaggio di Marquion e i suoi margini sulla strada di Cambrai che dovevano seguire per la loro fuga tutti i convogli sovraccarichi.

I prigionieri presentano uno spettacolo straordinario. E' uno spettacolo che non si dimentica facilmente, la vista di 6000 prigionieri, già riuniti in un vasto recinto, e di nuovi gruppi che arrivano senza tregua, salutati dalle esclamazioni giocondo dei loro compagni! Vi erano tra loro numerosi cavalieri e fra essi degli ufficiali che si tenevano insolentemente in disparte da tutti gli altri.

A nord della Scarpe le nostre truppe hanno fatto assai più che potare il loro fianco innanzi in modo regolare e costante per aprirsi una breccia a sud del fiume. Ieri nel pomeriggio la nostra fanteria progredì così rapidamente che non era più sostenuta dai nostri cannoni. Lo stesso fatto si è verificato stamane, in numerosi punti, quantunque le batterie percorrano il terreno al galoppo in modo che ricorda un campo di manovra in tempo di pace.

I nostri esploratori hanno segnalato importanti rinforzi nemici che discendevano da autocarri a Marcoing e l'artiglieria ha immediatamente battuto la località segnalata.

Il nemico è evidentemente a corto di munizioni di artiglieria in questa parte del fronte.

Un altro cantiere navale agli Stati Uniti

NEW YORK, 3.

La *Emergency Fleet Corporation* annuncia che inizierà prossimamente la costruzione di un grande cantiere navale del costo di 30 milioni di dollari, specialmente adibito alla produzione di navi di grosso tonnellaggio. Tale cantiere verrà completato entro un brevissimo tempo, battendo tutti i *records* finora raggiunti nelle costruzioni navali di simile importanza.

Fallito attacco nemico a Monte Mantello

COMANDO SUPREMO, 4 Settembre 1918.

Nel pomeriggio di ieri, a nord della testata della Val di Non, forti colonne avversarie, dopo larga preparazione di fuoco, attaccarono da oriente le nostre posizioni a sud di Monte Mantello. Vennero arrestate con gravi perdite dalle nostre artiglierie.

Più a nord, favorito dalla nebbia, il nemico riuscì ad occupare due posti di osservazione sulla cresta Monte Mantello-Punta S. Matteo.

Nuclei avversari furono dispersi in Val Lagarina a sud di Mori.

A sud di Rovereto, in Conca Asiago e in Val Brenta le nostre artiglierie furono particolarmente attive contro le retrovie nemiche.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

I PROBLEMI ALIMENTARI

L'alimentazione carnea

L'argomento da me trattato nella *Tribuna* del 14 agosto, ha destato impressioni vivaci negli ambienti agrari e politici e bene ha fatto la *Tribuna* a ritornare sulla scottante questione pubblicando l'intervista del cav. Luchetti, ricca di sennate osservazioni, di cifre e di opportune proposte nel caso che si avesse l'intenzione di provvedere una buona volta.

Che la questione del patrimonio bovino sia divenuta preoccupante lo dimostrano le svariate pubblicazioni dei quotidiani tra cui se ne annovera una del Colaianni che sostiene semplicemente che si riduca ancora l'alimentazione carnea per ricostituire il bestiame bovino.

Un altro scrittore, in un giornale agricolo, propone che si faccia la riserva degli abbacchi da trasformarsi in agnelli e castrati per l'alimentazione pubblica, giacchè la penuria delle carni vaccine aumenterà.

Nè mancano le solite voci dei freddurìsti, come quella apparsa nella Tribuna del 29 agosto, che sostiene per esempio come la carne d'abbacchio non possa sostituire la carne vaccina nella alimentazione e pone in dubbio quanto noi scrivemmo, perchè non corredato di cifre e perchè l'articolista credeva di sentir l'odore di non so quale tutela d'interessi privati in contrasto con quelli generali.

Come il lettore facilmente osserverà, la questione vitale a poco a poco si slarga, si allontana dalla sua base, e crea una tale serie di polemiche in cui non si ritrova più il filo conduttore che deve dare gli elementi per un congruo giudizio.

E' bene quindi che il problema sia contenuto negli stretti limiti della sua enunciazione e che venga discusso e chiarito con fatti e cifre, i soli che possano veramente far propendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra.

Voler salvare il patrimonio bovino, proibendo il consumo, è una soluzione semplicistica e non può essere presa davvero in seria considerazione rientrando la carne fra i cibi indispensabili all'organismo umano.

Si può e si deve salvare il bestiame vaccino, ma si deve anche risolvere come il pubblico possa e debba alimentarsene non essendo anche equo e prudente che *ex abrupto* si sopprima l'alimentazione carnea nelle nostre inveterate necessità sociali. Il pubblico nell'apprendere che egli deve usare carne di abbacchio affinchè sia risparmiata quella vaccina oltremodo necessaria per l'agricoltura, farà buon viso al provvedimento e sono sicuro che sarà ben lieto di potere affermare che egli ha contribuito nell'interesse nazionale alla soluzione bonisma dello scottante problema.

Il Luchetti valuta a circa 200 mila il numero degli abbacchi introdotti nel mercato di Roma nei mesi di novembre, dicembre e gennaio e dice, fatto il conteggio del peso generale degli abbacchi, che solamente a Roma si potrebbero risparmiare circa 1800 capi vaccini.

Le statistiche sono ancora più confortanti di quanto crede il Luchetti: queste stabiliscono che sul mercato di Roma ogni anno sono introdotti quasi 430 mila abbacchi e che nei tre mesi di maggiore produzione per le masserie, cioè novembre, dicembre e gennaio, il numero degli abbacchi che viene nella città ascende a circa 300 mila capi.

E' quindi molto di più di un milione e mezzo di kg. di carne di abbacchio che si consuma in quei tre mesi, equivalente al peso di tremila capi bovini. L'eloquenza delle cifre, fortunatamente, parla da sè e conferma quanto il cav. Luchetti ha sostenuto nella sua intervista e cioè che la proibizione della mattazione dei capi bovini debba essere limitata ai soli mesi di novembre e dicembre.

Il risparmio del nostro patrimonio bovino, affermiamo senza timore di smentita, sarà enorme se la proposta verrà applicata sia pure con la dovuta moderazione in tutte le regioni d'Italia.

Che la carne d'abbacchio non abbia valore nutritivo è un errore in cui è incorso il dott. Serra: è un elemento ricercato e squisito e può facilmente essere destinato a qualunque uso domestico a differenza della pecora e di altri prodotti carnei oggi di maggiore consumo.

Lo Stato, se veramente ha intenzione di reintegrare la quantità del patrimonio bovino consumata deve intervenire energicamente a regolare la stagione degli abbacchi imponendo i prezzi d'imperio a disponendo che la merce non preferisca la via di altri lidi, allettata da maggiori guadagni, il quale prezzo d'imperio deve secondo noi non solo lasciare un congruo margine d'utile ai produttori ed ai rivenditori, ma deve anche essere in relazione ai prezzi di tutti gli altri generi alimentari.

I provvedimenti Statali, come si disse, non dovranno essere limitati alla nostra Provincia ma dovranno estendersi a tutta Italia, affinchè non sia possibile lo spostamento della merce, come è avvenuto per alcuni commestibili, che sono finiti là dove erano meglio quotati.

Disposizioni generali, brevi ma energiche, debbono regolare il consumo di una determinata merce: alle Autorità locali sia lasciato poi il compito di adattare queste disposizioni con le esigenze del pubblico, con le abitudini, e con tutto quel sistema che si chiama vita cittadina.

* * *

Circola la voce che il Commissario dei Consumi abbia l'*animus* disposto a dettare dei provvedimenti per disciplinare l'imminente stagione dell'abbacchiatura, ma non si sa in che cosa consista e che beneficio possano dare le eventuali disposizioni, tanto fitto è il mistero. E' sperabile che la segretezza sia indice di buone cose, perchè se si dovesse ripetere il caso odierno del salmone allora sarà il momento di affermare che la burocrazia è inadatta a qualunque semplice e sana idea che possa recare vantaggio allo Stato ed ai consumatori.

Aspettiamo gli eventi con serenità, pronti a tornare sull'argomento quando gli interessi generali, che nel caso presente coincidono con quelli particolari, saranno mal compresi o pregiudicati.

ARTURO DE SANCTIS MANGELLI.

Quello che dicono i macellai

Riceviamo:

Siamo entrati nel nuovo bimestre e i più modesti proprietari di macello non sapranno davvero come vivere.

S'è infatti ancora ridotto l'assegno e lo si è portato a soli tredici quintali, appunto ogni due mesi, il che vuol dire che, a peso morto, si riusciranno appena a vendere 24 kg. di carne al giorno.

Domandiamo ora, come sarà possibile, a questo modo, esercitare il nostro commercio.

Noi siamo volentieri disposti, per l'eccezionalità del momento, a sottostare ad ogni giusta ordinanza. Dovrebbe tuttavia il Commissariato dei consumi provvedere a un'equa ripartizione; poichè tutti debbono avere la stessa parte.

E perchè non ci si dà anche in vendita la carne di bufala?

Non domandiamo favori; anzi chiediamo che sia abolito ogni privilegio.

Lorenzo Iacone.

La lettera non ha bisogno di commenti; aggiungiamo soltanto che dei tre giorni prestabiliti alla vendita della carne, in effetto non se ne fanno, al più, che due, poichè la quantità di carne consegnata ai negozianti riesce insufficiente. Ed ecco allora nascere la nuova fila — quella per la carne — non meno spessa delle altre che, appunto fin dalle prime ore del mattino, s'ingrossa e s'allunga davanti le macellerie. Occorre qualche radicale provvedimento: ma quando?

La vendita delle frattaglie

A cominciare da oggi la vendita di tutte le frattaglie provenienti dalla macellazione militare di Scansano e di Roma per incarico ricevuto dalle competenti autorità viene effettuata sotto la diretta responsabilità della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, la quale oltre che nei propri spacci in via Santa Maura e via della Croce Bianca, l'ha distribuita ai seguenti rivenditori, che dovranno smerciarla ai prezzi segnati sulla tabella che ognuno di essi deve tenere esposta al pubblico:

Bonavenia Berardi, Campo de' Fiori; Buzzoni, piazza della Pace; Bonaventa Ercole, piazza Sant'Apollonia; Biacinci, piazza Montanara; De Angelis Riccardo, piazza Mastrogiorgio; Martinelli, piazza della Regina; Leonardi via Flavia; D'Andrea, Via Ancona; Berardi Angelo via Gaeta; De Angelis piazza Madonna dei Monti; Simonetti e Sartori piazza dell'Unità; Bastulli Via Leone IV; Antonelli via Scipioni; Tonietti via Borgo Nuovo; Siccardi piazza del Lavatore; Longhi Mastropietro e Magrini, piazza Vittorio Emanuele; Angeloni, Via Appia Nuova.

All'arrivo della carne alle predette rivendite verrà distribuito agli acquirenti un numero progressivo corrispondente complessivamente a quello del numero di chilogrammi che ogni rivenditore ha ricevuto in consegna e ciò per garantire che tutta la quantità verrà venduta sul posto.

La segreteria della Camera del Lavoro prega caldamente coloro che la carne acquistano di garantirsi del peso e del prezzo di essa e qualora inconvenienti si verificassero, fare reclame alla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca per gli opportuni ed immediati provvedimenti.

In tal modo la Camera del Lavoro spera che le frattaglie non serviranno di speculazione ad ingordi rivenditori.

I negozianti di latte

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra negozianti di latte e latticini nella sua ultima seduta, in seguito alle numerose contravvenzioni contestate agli esercenti della propria classe e pubblicate dai giornali, delibera di inviare alla stampa il seguente comunicato:

« L'Associazione Negozianti di latte e latticini, tiene a dichiarare che l'esercente multato per aver venduto del latte annacquato al 90 0/0 non fa parte del Sodalizio; fa notare altresì che fra i multati vi fu anche la Cooperativa produttori di latte presso la quale si forniscono tutti o quasi tutti i negozianti incriminati, i quali di null'altro furono rei che di aver venduto il latte, quale dalla Cooperativa lo ebbero. Perchè dunque essi non siano più oltre danneggiati e puniti per colpa loro, occorre che le Autorità procedano alla verifica del latte al momento della sua introduzione in città, e prima che sia distribuito ai commercianti, quali, non sempre si trovano nella condizione di poter rifiutare la merce quando è riconosciuta inferiore al dovuto grado di densità. Minore tenerezza e meno riguardi per i produttori e per i grossisti e, con gli interessi della cittadinanza, le Autorità tuteleranno meglio anche quelli dei commercianti onesti oberati di tasse, di responsabilità sempre esposti a numerose insidie dalla malafede altrui e dalla riprovazione spesso non giustificata della cittadinanza.

Si aggiunga che mentre il commercio del latte non è largamente redditizio, deve subire anche la concorrenza delle rivendite ambulanti dell'Annona e le imposizioni del calmiere, il quale di fronte al sempre più grave aumento della merce dove essere possibile, per parte dalle Autorità competenti di più frequenti ed equi ritocchi, e non ogni sei mesi, come oggi è in uso. Nè deve celarsi ancora che gli aggravi d'ogni sorta che pesano sui commercianti minori possono talvolta obbligare taluno a deplorevoli transizioni con la propria coscienza se vuole ritrarre dal proprio esercizio quanto basti per vivere alla meno peggio.

A proposito di favoritismi

Siamo informati che uno dei superiori organismi distributori di generi contingentati si era, per così dire, lasciato alquanto impressionare dalle reiterate proteste di tutti quei negozianti onestissimi a cui però l'Istituto Romano dei Consumi ha fatto sempre l'effetto di un pungente pruno negli occhi.

Il pastificio del detto istituto che ha una potenzialità di produzione di 35 quintali di pasta al giorno, era da qualche tempo costretto a produrre giornalmente soltanto 8 e tre quarti quintali di pasta, perchè il superiore organo distributore intendeva farlo lavorare solo in ragione del 25 per cento di quanto può produrre anzichè dell'85 per cento come fa lavorare tutti gli altri pastifici, fornendo, naturalmente, lo semmoline nelle proporzioni rispettive.

Questa misura adottata con la scusa che l'Istituto Romano dei Consumi non ha clientela sufficiente per smaltire la produzione di circa 35 quintali giornalieri di pasta, mentre è nota a tutti la vera folla dei suoi clienti prenotati per la simpatia grandissima ch'esso gode presso ogni classe di consumatori e mentre si sa pure ch'esso deve fornire numerose cooperative, questa misura — diciamo — ci sembrò del tutto enorme, assolutamente incomprensibile ed ingiustificata. Ed eravamo proprio sul punto di rilevare il fatto, anche con parole grosse, perchè l'Istituto Romano dei Consumi, volere o non volere, è il solo negoziante, il solo Ente che abbia saputo e voluto agire commercialmente nell'interesse della popolazione apportando ai propri clienti un vero sollievo sui prezzi e sulle qualità dei generi. Per accennare qualche solo fatto l'Istituto Romano dei Consumi vende il prosciutto finissimo di montagna a lire 1.98 l'ettogramma, mentre tutti gli altri negozianti lo vendono a L. 2.50; e le scatole di salmone esso ha sempre venduto a meno di lire 3,75 mentre altri le vendettero perfino a 12 lire ed ora per non cederle al prezzo fissato dal Prefetto, le fecero sparire, mentre l'Istituto le vende ancora al prezzo di calmiere.

Un genere alimentare che venne distribuito dal Governo per supplire all'alto prezzo delle carni! Vergogna!!

Ora, mercè l'interessamento dei due grandi cooperativisti dell'Istituto Romano dei Consumi, cioè il Presidente dell'Istituto delle case popolari ed il Presidente della Società delle case per gl'impiegati, sappiamo che vennero dalle competenti autorità impartiti ordini all'organo distributore suindicato affinchè il Pastificio dell'Istituto Romano dei Consumi, sia trattato alla stregua di tutti gli altri pastifici e possa quindi produrre circa 30 quintali di pasta al giorno ciò che equivale appunto all'85 per cento di quanto può produrre.

Un manuale d'igiene gratis

Si è pubblicata in un Volume di 64 pagine con illustrazioni, la XI Edizione delle Istruzioni per *l'applicazione a domicilio* della *Cura Arnaldi*.

Il testo, radicalmente modificato, rende oggi possibile l'applicazione *della Cura a domicilio* con una perfezione, esattezza ed efficacia mai finora raggiunte.

Inoltre esso costituisce un prezioso Vademecum d'igiene individuale, inspirato a criteri assolutamente innovatori, utile per tutti.

Si invia gratuitamente dietro richiesta alla *Colonia della Salute C. Arnaldi*, Via del Clementino, 96, *Roma*.

Settembre ad Acquasparta

Ad *Amerino Acquasparta* la *Pensione della Fonte* del sig. Fornara fa ottimi trattamenti per famiglie a prezzi miti. Per informazioni indirizzarsi alla Direzione dell'Hôtel Savoia a Roma.

I campi estivi del Comune di Roma pei bimbi dei richiamati

Il Comune di Roma, e precisamente l'assessore avv. Di Benedetto, ebbe, tempo fa, una idea luminosissima: di riunire nelle più belle ville di Roma, durante i mesi di vacanza, i bimbi dei richiamati che frequentano le scuole di Roma.

L'idea del Comune e dell'assessore Di Benedetto fu accolta con entusiasmo dal Comitato d'Organizzazione Civile che volle immediatamente favorirne l'attuazione; ed essa fu di fatto attuata e fiorì meravigliosamente per l'operosità della Federazione romana femminile.

Villa Pamphili ne accolse circa 1600; circa 900 ne accolse Villa Umberto. I maestri e le maestre del Comune, animati dalla migliore volontà e dall'amore patriottico, seguirono i loro piccoli alunni; non li lasciarono un momento. E le due colonie estive hanno offerto in questi giorni alle autorità di Roma e a quelle della Croce Rossa Americana il magnifico spettacolo della loro organizzazione e della loro vita.

Dicemmo che l'iniziativa partì dall'assessore Di Benedetto. E, siccome dicemmo anche dell'aiuto dato con entusiasmo dal nostro Comitato di Organizzazione Civile e dalla Federazione femminile romana, crediamo bene ora spiegare in che modo si siano esplicati tali aiuti. Ecco: l'Organizzazione Civile fornisce ai bimbi dei richiamati l'abbondante refezione della mattina per la quale sono state impiantate nelle due ville due grandi cucine economiche che hanno alla direzione due signore note e attivissime: la signora Ermini, a Villa Pamphili, e la signora Galli-Staderini, a Villa Umberto. La Federazione romana, che è presieduta da una cara conoscenza nostra e di tutta Roma dalla signorina Giorgia Ponzio Vaglia, ha avuto incarico dal Comune di provvedere tutto il resto: cioè le altre refezioni condite con marmellata, con cioccolato e con altra grazia di Dio, e i libri e i giuocattoli e le cartoline affrancate che i bimbi d'ambo i sessi scrivono tutte le settimane ai babbi lontani esprimendo la loro consolazione nel trovarsi così bene nutriti, al verde e all'aperto e fra tanti fiori amorosi.

La Federazione femminile romana poi è potuta riuscire così bene nell'incarico che le è stato affidato dal Comune per merito grande delle tre signore che costituiscono con la signorina Ponzio Vaglia il Consiglio direttivo di questi campi estivi: la signora Ida Magliocchetti, la signora Accolti-Gil, la signorina De Benedetti.

Giorni fa il campo di Villa Pamphili ebbe la visita del Sindaco e del Prefetto. Questa mattina il campo di Villa Umberto ha avuto anch'esso la visita delle autorità e di numerosi invitati che non sapevano come esprimere agli organizzatori e alle organizzatrici dell'opera così nobile e benefica il loro vivo compiacimento. C'erano il Prefetto, l'assessore Di Benedetto, il Sottosegretario di Stato all'Istruzione on. Roth, il comm. Apolloni, presidente dell'Organizzazione Civile, il colonnello Perkins, della Croce Rossa Americana, la principessa Borghese del Vivaro, la signorina Giorgia Ponzio-Vaglia, le signore Galli-Staderini, Accolti-Gil, Magliocchetti, De Benedetti... C'erano molte e molti altri. E tutti hanno ammirato e applaudito vedendo l'aspetto florido e la gioia dei bimbi, nella schiera dei quali le femmine lavorano doni pei soldati, i maschi contribuiscono col loro piccolo obolo personale alle spese del dono e leggono e cantano.

La refezione, di maccheroni, polpette, « bignè », pane bianchissimo e pesche è stata servita ai bimbi e ai maestri nell'ampio refettorio, dove prima era l'*aranciera*. E, nella serra calda, vicino al refettorio dei bimbi, le autorità e gl'invitati hanno anch'essi gustato i cibi offerti ai bimbi per rendersi conto della ottima cucina.

Dovunque erano bandiere, fiori.

La gentile festa educativa si è chiusa alle 14 circa con una gloria di canti patriottici.

Per il risorgimento economico di Roma

Il Municipio comunica:

Il Sindaco con sua recente ordinanza ha provveduto ad unificare in un ufficio speciale, dipendente dalla segreteria generale, tutti i servizi riguardanti il risorgimento economico di Roma.

Con la stessa ordinanza ha delegato a presiedere detto speciale ufficio l'assessore ing. Paolo Orlando ed ha assegnato alla direzione dei servizi amministrativi il prof. Anselmo Colombo, il quale conserverà peraltro le sue funzioni di ispettore centrale presso la Ragioneria generale. Alla direzione dei servizi tecnici è stato destinato l'ingegnere Ugo Carreti, il quale conserverà le sue attuali funzioni d'ispettore dei servizi tramviari presso l'Ufficio tecnologico. Tale ufficio speciale che avrà carattere transitorio avrà sede in P. SS. Apostoli (palazzo Balestra) e resterà aperto al pubblico dalle ore 15 alle 18 dei giorni feriali.

Perchè il Siero Casali ringiovanisce

Molti si stupiscono di notare in se stessi, dopo la cura di Siero Casali, una rinnovata attività di tutte le proprie funzioni, anche di quelle più specificamente nervose, tanto che qualcuno dice che il Siero Casali è un afrodisiaco.

Se per afrodisiache si intendono quelle sostanze che, iperemizzando la sfera urogenitale, vi determinano una irritazione, troppo passeggera per essere efficace, troppo violenta per essere innocua, allora, ed in questo senso, il Siero Casali non è, davvero, un afrodisiaco. Ma se si intende, invece, un farmaco eletto, capace di esaltare la nostra vitalità con sane e poderose energie, di allontanare da noi quelle autosuggestioni e quelle ingiustificate preoccupazioni e paure, le quali, sovente, inibiscono le nostre più squisite funzioni riflesse, allora, e soltanto in questo senso, il Siero Casali può dirsi altero di vantare una preziosa azione tonica e rigeneratrice di talune intime nostre funzioni. Ma questa azione è tutt'altro che segreta, tutt'altro che inconfessabile, tutt'altro che maliziosa e nociva: Essa è conseguenza naturale e spontanea dei principii vitali e dinamogeni contenuti nel Siero Casali. Anzi, il Siero Casali sdegna di essere, anche lontanamente, confuso con i soliti volgari afrodisiaci, e giustamente pretende che la sua azione, elevatrice anche della funzione genitale, sia interpretata quale uno dei più brillanti risultati del ringiovanimento di tutto l'organismo, dovuto all'uso perseverante del Siero Casali.

Il R. Laboratorio chimico-farmaceutico del cav. uff. R. Tioli, in Roma, via G. Lanza, 65, dedica alla preparazione del Siero Casali, la stessa scrupolosa ed illuminata intelligenza, cui si debbono i risultati, non più incerti e malsicuri, della Wassermann eseguite nel suo Gabinetto analitico.

Dott. Baldi.

— **Chiesa della Morte in via Giulia.** — Domani 5 alle ore 10, nella Chiesa dell'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte, in via Giulia, comincerà il triduo in preparazione della festa della Natività di Maria Santissima. Domenica 8, alle 11 antimeridiane, sarà cantata la Messa solenne; alle 10 Rosario, predica del Rev. D. Filippo Bardini e benedizione con il Santissimo Sacramento. Le sacre funzioni saranno accompagnate da scelta musica.

Le volontarie della morte

Un'ammalata si getta dalla finestra

In via Alessandro Scarlatti n. 5 — al terzo piano abitavan da tempo — l'impiegato Diego Caravella di 54 anni da Siracusa, con la moglie Lucia che aveva 43 anni — e che era nata anche lei a Siracusa — ed un nepote: Alessandro Capodicasa, studente in legge. La vita che per il passato scorreva tranquilla per i due coniugi — essendo costoro in agiatezza e senza preoccupazioni di famiglia — da un anno a questa parte era divenuta invece penosa, tormentata. Perchè la signora Lucia era stata presa da una nevrastenia, che le dava atroci torture, sconvolgendola quasi — nei momenti più gravi — la ragione.

Ribelle ad ogni cura, il male implacabile opprimeva ogni giorno più la povera signora; e da un mese anzi le condizioni di costei eran divenute più penose a causa d'un serio catarro gastrico che l'aveva estremamente debilitata. Così una decina di giorni sono la signora Lucia fu costretta a mettersi in letto, sentendosi sfremata, febbricitante. I due mali martoriavanla ognor più gravemente — a malgrado delle più attente premure del marito e del medico — la disgraziata signora Lucia, che vinta dallo sconforto pensò che solo nella morte poteva trovar la fine degli indicibili patimenti.

Stanotte l'inferma aveva passata una notte d'inferno; ma verso le quattro di stamane è parsa un poco più sollevata, tanto che ha manifestato il desiderio di riposare. Il marito allora si è recato in altra camera per accudire alla toletta personale.

Non appena la moglie s'è vista sola nella stanza è balzata dal letto, è corsa in cucina e da una finestra spalancata s'è gettata nel cortile. Un tonfo sinistro. La disgraziata signora Lucia è morta all'istante essendosi fracassato il cranio ed il bacino.

E' accorso disperato il marito le cui grida strazianti hanno richiamata altra gente. Con una vettura la suicida è stata trasportata al Policlinico dallo sventurato marito, dal portiere Luigi Pascucci e dal carabiniere Contelmo Pellegrini. Ai sanitari non è restato però che il triste compito di constatare la già avvenuta morte della disgraziata.

Una giovane si tira due revolverate

Ieri sera, verso le 20, una giovane donna dell'età apparente di 20 anni, vestita in iscuro, saliva la scala che conduce alla chiesa di S. Francesca Romana al Foro, e pervenuta nel piccolo largo che guarda il Foro, si sparava due colpi di rivoltella al ventre.

Accorsi alle detonazioni due ufficiali dell'esercito, il delegato di P. S. dottor Franceschini, del Commissariato Esquilino, che per caso si trovavano a passare nei pressi, la disgraziata veniva adagiata in una vettura da piazza e condotta all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari di servizio riscontrarono una grave ferita all'addome e una lieve lesione al fegato: convennero perciò di operarla senza indugio.

La giovane d'aspetto bruno, bello e slanciato si rifiutava dapprima di dare anche la minima spiegazione sul triste movente che l'aveva indotta ad attentare alla propria vita. Furono tuttavia trovate delle lettere amorose, che cosa hanno in seguito consigliata la giovane a dichiarare che appunto per dispiaceri amorosi, aveva cercata la morte e che si chiamava Maccari Lorenza, d'anni 17, da Roma, abitante in via Margutta, 11.

La giovane versa tuttora in condizioni gravi.

La solita truffa all'americana

Ancora! Si ancora! Non è colpa nostra se vi sono ancora e sempre, al mondo, dei poveri gonzi pronti a farsi portar via nella maniera più idiota dei grossi biglietti di banca. Visto e considerato che le lunghe e minute descrizioni del come vien commessa la *truffa all'americana* non valgono ad aprir gli occhi e la mente ai poveri di spirito che sembra sien tanto e tanto numerosi, visto e considerato che il crimine vien compiuto dai furfanti sempre e sempre con le medesime... modalità, riteniamo che non valga la pena di occupar troppo spazio del giornale a narrare questo nuovo-vecchio fattaccio.

Stamane dunque — dice il comunicato della Questura — Luigi Meri fu Cesareo, da Terracina, colà residente e di passaggio per Roma è stato truffato alle 11.30 in via Balbo di seimila lire da due sconosciuti che gli avevan dato a credere di dover consegnare ventimila lire per beneficenza ai poveri e che avrebbero offerto a lui — che della beneficenza si assumeva l'incarico — con compenso di lire tremila.

Connotati dei due truffatori. Di uno di essi: statura regolare, baffi e capelli neri, catena d'oro con ciondolo di corallo, vestito colore scuro, età 32 anni circa; dell'altro: statura bassa, capelli castani, volto perfettamente raso, vestito chiaro, età apparente 30 anni circa. Si fanno indagini.

— **E' morta** questa mattina alle ore 9 all'ospedale di S. Spirito Rosa Filacchioni fu Vitale, che il giorno 8 agosto nell'osteria della « Bella Ancona » al Viale Giulio Cesare venne ferita con 4 colpi di coltello dal marito Federico Romi. Il cadavere trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— **Furto in una gioielleria.** — La notte scorsa i ladri hanno forzata la porta dell'oreficeria di Luigia Romilli in Fornari al n. 105 di via Principe Umberto. Hanno rubato varii oggetti d'oro ed alcune biciclette per un valore complessivo di quattromila lire. Del furto è stata data stamane denuncia al Commissariato di P. S. dell'Esquilino ed il delegato dott. Franceschini ha subito iniziate indagini.

— **I ladri in un macello dell'annona.** — Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri — rotto il lucchetto della porta della macelleria annonaria in piazza Ponte Sisto 40 — sono penetrati nei magazzini contigui e comunicanti, dell'Annona ed hanno rubato 35 scatole di zucchero di stato, 114 scatole di sardine marca Pollastrini di Anzio, 5 scatole di tonno di 10 kg. ciascuna, 10 kg. di formaggio pecorino, 2 scatole di pomidoro del peso di un kg. ciascuna ed un coltello pizzicagnolo. Valore complessivo L. 1197,90. Dei ladri nessuna traccia. Il Commissariato di P. S. di Trastevere indaga.

— **La disgrazia d'un manovale.** — Il manovale Cosimo Ferci di Giovanni di anni 40 da Poggio Mirteto, qui domiciliato al vicolo del Pino, verso le 5 di stamane era occupato a lavorare nel deposito dei « trams » municipali in piazza S. Croce in Gerusalemme. Mentre era sul tetto d'un carrozzone intento a fare alcune pulizie ha perduto l'equilibrio ed è caduto in malo modo andando a finire in una specie di fossato ch'è entro il recinto e riportando gravi ferite lacero contuse al capo. Al vicino ospedale di S. Giovanni — ov'è stato trasportato — il Ferci dopo le prime cure è stato trattenuto in osservazione.

La questione degli impiegati

Un convegno a Roma

Per illuminare il Governo e la Commissione esaminatrice della riforma della pubblica amministrazione, sui problemi morali ed economici riflettenti le tre categorie, degli impiegati d'ordine delle amministrazioni militari provinciali, il Comitato d'Azione fra gli impiegati di ordine, ha indetto un convegno nazionale in Roma, per i giorni 8, 9 e 10 settembre corr.

Il convegno sarà tenuto il primo giorno nel Salone del Collegio dei Parrucchieri, sito in fondo a via Cavour, n. 370 (primo piano, piazza delle Carrette, e nei giorni successivi nei locali di via Firenze, n. 43.

Una risposta al "Magistrato,,

Assiduo lettore del pregiato ed autorevole giornale *La Tribuna* leggo nel numero 239 del 30 agosto u. s. l'articolo di « Un magistrato » sotto il titolo *Il problema degli impiegati*.

Col sig. Magistrato possiamo andare d'accordo per la massima parte di ciò che esso risse, ma non certamente per la questione che propugna di ridurre, cioè il personale delle diverse amministrazioni dello Stato, onde sia facile a questo poter, senza difficoltà, migliorare le condizioni economiche dei suoi funzionari. Nè umano, nè giusto a tutto ciò. Allo scrivente, per esempio, che conta solo 20 anni di servizio, anche se si volesse concedere l'intera pensione, come se avesse prestato allo Stato l'opera sua per 40 anni, verrebbe a percepire la misera pensione mensile di circa [illegible] lire. Con simile liquidazione egli dovrebbe trovarsi nella possibilità di mantenere una famiglia composta di 4 persone, tra le quali un figlio militare, senza alcun impiego e presentemente in convalescenza per malattia. Se come ben osserva il Magistrato il problema della vita è divenuto difficilissimo anche con l'aumento del 30 per cento, figurarsi in quali disastrose condizioni si verrebbe a trovare il sottoscritto con detta pensione di fame. Inoltre lo scrivente fa notare che nonostante la sua tarda età, egli disimpegna il suo ufficio con zelo, competenza e passione pari a quello di un giovane e quindi non è giusto collocarlo, in nanzi tempo, in pensione.

Con anticipati ringraziamenti per l'uso che verrà fare della presente, porgo i più profondi ossequi e si protesta, con la più alta stima devotissimo

Un vecchio impiegato.

Gl'impiegati senza famiglia

Se gli impiegati con famiglia avranno, con l'istituzione di apposite cooperative, un beneficio del 40 per cento, quali vantaggi avranno gli impiegati *senza famiglia*, che « necessariamente, dovranno continuare a farsi « scorticare » nelle trattorie Se non sono per questi le cooperative che il ministro Nitti crede opportuno istituire, perchè si deve togliere loro una parte dell'aumento, come ha intenzione di fare il Ministro del Tesoro e come realmente ha fatto coi ferrovieri? Io credo sia giusto che a tutti gli impiegati si dia il caro viveri in ugual misura, visto che quelli con famiglia avranno l'altro beneficio del 40 per cento colle cooperative.

Dott. *Enzo Scerapparo*

* * *

Ho letto nel tuo giornale la risposta del Ministro Nitti alle giuste domande degli impiegati. E chiedo: ma perchè ai ferrovieri fu accordato il caro viveri richiesto? E stato promesso un caro viveri a seconda delle persone a carico del funzionario! o si è parlato di cooperative ove si trovi la roba come nel Paradiso terrestre. Ma si è pensato che tra gli impiegati ce n'è una parte che non verrebbe sollevata nè dall'una nè dall'altra cosa? Sicuro! Ci sono gli scapoli. Non parlo tanto per quelli che hanno famiglia nella loro residenza; ma per gli altri. Costoro verrebbero a prendere una miseria di caro viveri perchè non hanno persone conviventi e quindi ritenute a carico (già prendono il minimo dell'indennità di residenza) e l'istituzione delle cooperative non sarebbe per loro di alcun giovamento.

Essi dovranno continuare a farsi scorticare in trattoria dove si esce con pancia e portafoglio vuoti. E non ve ne sono pochi che debbono aiutare i loro cari lontani che non versano in floride condizioni.

G. D.

Un piccolo proprietario

Il suo autorevole giornale sostiene, con opportuni e convincenti argomenti, la necessità di provvedere ad un sollecito e adeguato miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati — specie di quelli con famiglia — e può essere sicura che ogni classe di contribuenti — non di quelli appartenenti soltanto ai fornitori dello Stato, che, imboscati, arricchiscono a vista d'occhio — plaude a piene mani e incondizionatamente a quei provvedimenti di giustizia a favore dei detti impiegati, provvedimenti reclamati dalla gravità ed eccezionalità del momento.

Do ut des: è necessario però che gl'impiegati attendessero, come l'ora che volge impone, con alacrità, assiduità e diligenza al proprio ufficio, dando alla pubblica amministrazione tutta la loro attività, per modo da ritrarre, dai sacrifizi che si impongono alle altre classi di cittadini, il maggiore rendimento possibile.

Non sono invece pochi quegli impiegati che poco o punto danno all'amministrazione e si vedono impunemente esercitare commerci, professioni e speculazioni anche in danno della stessa amministrazione cui appartengono ed in odio alle tassative disposizioni della legge sullo stato giuridico?

Si paghino pure gl'impiegati al di là dell'indispensabile, ma cessi una buona volta lo sconcio cui da tempo si assiste e si cerchi dai Signori Ministri — ed il momento è opportuno — di compiere anche epicraticamente quella epurazione che è sempre nei voti degli stessi impiegati — di quelli cioè operosi e onesti!

Un piccolo proprietario.

GLI SPORTS

Grande coppa del Lazio di nuoto

La « Società Romana di Nuoto » ricorda alle Società interessate che venerdì 6 corr. alle ore 12 si chiudono le iscrizioni per la gara regionale « Grande Coppa del Lazio » che avrà il suo svolgimento domenica 8 settembre alle ore 11.

Tutte le Società romane e del Lazio concorreranno a disputarsi l'ambita *challenge* e grande sarà quindi la lotta per la conquista delle prime piazze. Regolandoci sulla classifica che hanno riportata i romani alla « Traversata di Roma » il Piacentini della Romana di Nuoto ci sembra il probabile vincitore, ma non, escludiamo la possibilità che il giovanissimo e veloce Billy Plank, ora in ottima forma, possa contendergli il primo pòsto. Così il forte Becucci della Pro-Roma, Noce della R. N. insieme ad una folta schiera di giovani nuotatori, possano farci assistere a qualche possibilissima sorpresa.

Ci auguriamo che rispondano all'appello tutte le società della provincia, inviando i loro nuotatori a cimentarsi per l'ambita « Grande Coppa ». A sabato il regolare elenco degli iscritti.

L'inaugurazione del campo dei "Due Pini,,

Domenica scorsa ricorrendo l'anniversario della fondazione dell'U. S. Romana, questa Società ha colto l'occasione per inaugurare il suo nuovo campo sportivo, denominato dei « Due Pini ».

Innanzi ad un elegante e foltissimo pubblico, la manifestazione ha avuto inizio alle ore 16 precise, con lo svolgimento di corse podistiche, in cui si sono distinti i fratelli Caruso, Beniamino II, Pieristà ed altri. Ha fatto seguito a queste gare un « match » di foot-ball di sei giocatori per boys; ma l'aspettativa della giornata è stato il grande incontro, svoltosi tra due squadre dell'U. S. Romana (verdi e bianchi).

Prima dell'inizio di quest'ultima gara, una gentile signorina, ha rotto la tradizionale bottiglia di champagne, dando inoltre il calcio d'onore, mentre un « hurrà » fragoroso si levava dai petti dei giovani giocatori. Al fischio dell'arbitro sig. Francioni C. (dirett. sportivo) le due squadre, la distinta bianca e la sanguigna la verde, si sono subito lanciate nel giuoco. L'incontro, disputato cavallerescamente, ha pur avuto delle fasi emozionanti, in specie per merito, del portiere Santi, con le sue mirabili parate; di Pennella, di Pasquetti, di Beniamini II, Migliarini, Maneschi, Giuli ecc.

Hanno divertito poi il pubblico riuscitissime gare di tiro alla fune, una corsa quintuplette per boys, e l'umoristica corsa nei sacchi. La riunione ha avuto termine, con un lunch offerto a tutti i presenti; con elevate parole il presidente sig. Luperi I. e il vice-presidente sig. Brunori M. hanno ringraziati tutti i presenti.

A PROPOSITO D'UN ROMANZO

Il dilemma di Pulcinella

Non è questa nota un esame critico del romanzo o dell'opera del romanziere che mi forniscono il pretesto a scriverla: essa vuole avere un valore molto diverso: cogliere quello che di sintomatico è nella difficoltà e nella elaborata oscurità d'espressione d'uno scrittore intorno al quale, se sono esagerate le preclamazioni dei giovanissimi turiferari che si raccolgono vicino a lui, pure da persone serie sono nutrite e giustificate speranze. Non è dunque questa nota scritta *in odium auctoris;* si bene per amor dell'arte e perchè denunciare oggi il malanno può forse impedire che domani qualcuno scambi i difetti e le aberrazioni della prosa di nuovissimo stile per accenni di più potente vitalità. Il romanzo cui alludo è «La morsa». Lo scrittore è un giovane che ha dato più volte prova d'ingegno: Rosso di San Secondo.

Se io cedessi a una specie di mimetismo quasi tirannicamente imposto dal tema, mi verrebbe voglia di infilare una colonna e mezza di astruserie dove la maggior parte di voi non capirebbe nulla, ma che forse da qualcuno mi varrebbero qualche attributo di profondità.

Pure mi domino; non andrò infilando anacoluti che rendano più contorti e più oscuri i miei periodi, metterò i verbi al posto dove vanno, la punteggiatura proprio là dove la metteva mio padre quando era al liceo, non darò a reggere a una modestissima congiunzione sperduta in un mare di parole una collana di interminabili infiniti: scriverò infine semplicemente, dirò le cose come è opportuno dirle per farsi capire e per farsi leggere anche in piena estate...

Dunque, qualche giorno fa mi capitò fra mano un giornale nel quale lessi che «La morsa» di Rosso di San Secondo è un romanzo pervaso da un potente afflato mediterraneo: rimasi sconvolto come per una ventata d'aria che mi schiaffeggiasse in pieno, per quella parola così lunga e così turgida d'aria che mi sembrava veder le gote dell'articolista gonfiarsi come le gote di certi deliziosi fanciulli cantori delle cantorie robbiane... Senonchè, d'un subito quella parola me ne ricordò altre due che m'era occorso di trovare più volte nelle prose dello stesso scrittore, parole squillanti come definitivi proclami d'arte: arte mediterranea, arte dionisiaca, arte bacchica.

Fermiamoci a quest'ultima delle tre: bacchica... L'Italia è il paese di tutte le meraviglie: mi ricordo che qualche anno fa uno scrittore italiano che era andato a fare il giornalista a Parigi, tornò in Italia ad annunciare che portava con sè il segreto di una grande arte rinnovatrice, anche essa mediterranea, dionisiaca, bacchica: e come segno di questa sua nuova formidabile concezione della poesia e del mondo, mi ricordo che egli offriva ai suoi amici una tragedia intitolata «*Diònisos*» con questo sottotitolo: «*Tragedia bacchica in cinque atti*». Naturalmente il dio del vino e tutta l'aggettivazione derivata dal suo truculento nome si ripetevano mille volte nella tragedia, con questa particolarità, che l'autore, oltre le pretese che sono anche di Rosso di San Secondo, ne aveva, diremo così, talune di carattere ortografico: voleva cioè che le parole *bacco* e *bacchico*, fossero scritte invece che normalmente, con due K grossi, come due boccali di birra. Orbene, sapete perchè la tragedia non fu potuta pubblicare fino in fondo? Perchè nella tipografia romana non c'erano più *k*. Un giorno il poeta si presentò alla tipografia e si sentì dire che bisognava fermarsi al terzo atto della tragedia mediterranea, dionisiaca, bacchica, perchè non c'erano più *k* in stamperia. Era naturale che rivedendo dopo qualche anno accoppiati nello stesso ordine i tre aggettivi: *mediterraneo, dionisiaco, bacchico*, io mi domandassi quale fosse il segreto di questi ricorsi storico-letterari che si abbattevano ogni tanto sull'Italia e che ci venivano sopratutto dal Sud. Allora ho tentato di capire in che consistesse l'afflato mediterraneo del romanzo, e ho letto «La morsa»...

* * *

In prima pagina ho trovato questa dedica: «**Grifa, perchè non resti sulle pagine, almeno una volta il segno delle tue unghiette, rabbiose del mio inafferrabile, ho messo per te, nella presente storia d'amore, di me la parte più semplice e mite.**»

Da questa dedica ho capito che il libro m'avrebbe dato l'*afferrabile* dello scrittore, e ho sperato quindi di non trovarmi mai, durante la lettura, di fronte al dilemma di Pulcinella il quale, quando non capiva qualche cosa che leggesse, la prima volta si domandava se il *colpevole* fosse lui o lo scrittore, rileggeva una seconda e una terza volta, e, se alla terza non aveva capito, concludeva che il *colpevole*, abbondantemente tradotto in dialetto napoletano, era l'autore. Premessa questa dichiarazione pensavo: il massimo d'oscurità sarà stato raggiunto dal romanziere nella dedica stessa del libro: e cominciai a leggere contento che per amore di Grifa Rosso di San Secondo concedesse di sè la parte afferrabile: per amore dell'amica dall'aspro nome che sente d'artiglio, e dietro le cui spalle mi sembrava d'affacciarmi ben protetto sui virtuosi misteri dello stile dello scrittore... Senonchè mi aspettava una prima delusione a pagina quaranta. La situazione è questa: Dorina, legittima moglie d'un legittimo marito errante per far fortuna nell'interno dell'Africa, sta per cedere, in un compiuto abbandono d'amore, alle incalzanti suppliche del bacchico Dionisio, al secolo un valente dottore: è presente la figliuola di Dorina, malata, quasi morente. Orbene, prima che si compia l'adulterio significato da due righe di puntini, il romanziere fa questa considerazione: «Così alle prestabilite leggi morali, il sospiro di Dorina che sempre più lo avvolgeva, consacrato dalla testimonianza della piccola inferma presente, contrapponeva un altro ritmo morale, colto nei rapporti di colore e di profumo tra le rose gialle bianche rosse del giardino e il verde delle foglioline, le campanule turchine penzule nell'aria tremante contro il turchino del cielo e i toni cangianti dei calici teneramente innamorati dell'opale venato all'orizzonte». Orbene, tutto questo sarà bacchico, dionisiaco, mediterraneo: ma io non ci capisco nulla. Anzi, sono convinto di una verità più grave e più precisa: (il romanziere mi perdoni l'audacia di risolvere a mio favore il dilemma di pulcinella) tutto questo significa niente o quasi niente. Non c'è una parola, non c'è un aggettivo nel brano di prosa citato, che abbia quel tal carattere di necessità che ho sempre creduto virtù fondamentale nell'economia dello stile. Ma forse i miei sono pregiudizi: andiamo avanti. A pagina 61 si dice che «dal corpo della donna piccolo ma perfetto, si [illegible] caldo e pieno che saliva con inesauribile foga fino ai primi pallori dell'alba». E' chiaro che questa vaghezza d'espressione confinante con l'inespresso e con il «vuoto di significato» è la derivazione diretta del fatto che lo scrittore non ha dentro di sè alcuna intuizione precisa da esprimere. Di questi esempi, se ne potrebbero trovare a centinaia.

Ma non giova: almeno tutta questa complicata oscurità d'espressione fosse indispensabile allo scrittore per significare una profonda tragedia mediterranea da lui intravista! Si parla molto del sud, è vero, in questo romanzo: a un certo punto c'è una donna del nord che scrive al dottor Dionisio invitandolo a andare in Svizzera con sua sorella, e glielo dice con queste parole: «Io ho un grande desiderio di conoscere la sua sorella che è una donna del sud: noi non conosciamo le donne del sud, ma sentiamo che esse sono superiori a noi perchè sanno amare.»

Ora, che tutta questa roba non sia indispensabile alla grandiosità mediterranea del romanzo, è provato da due fatti: anzitutto che l'originalità precipua di questo racconto è nell'assurdità di un marito, il quale, scoperta la relazione della moglie col dottore, muore contento perchè il dottore sposa la moglie, e lascia a lui le sue sostanze perchè gli adulteri vivano tranquilli, e nell'altra assurdità dell'amante che va sulla tomba del marito contento per vantargli, in un fantastico colloquio d'oltre tomba, le virtù della donna ch'egli si gode. E' stampato in fatti a pagina duecento quarantatre, ed è l'amante che parla: (Greni è il marito morto, e Dorina la sua metà: «La mia storia e Dorina, Greni. Prima di lei non v'era in me che un'incertezza nebbiosa di limbo. Non esistevo ancora. Greni, comprendimi, il mondo non aveva senso. Ormai tutto invece esiste ai miei occhi nel mio amore, dalla pagliuzza alla montagna, dai moscerini al cielo stellato. Senza Dorina nell'anima, la costruzione dell'universo si sgretola...» E qui vi prende una così profonda pietà per i mani di quel marito mediterraneo che non osate andare più avanti. L'altra prova della inutilità di questa architettura artificiale di parole che forma tutta l'oscurità dello scrittore, è data dall'improvviso offrirsi di certe soluzioni banali che incontrate appena il romanziere smetta per un momento il suo paludamento dionisiaco.

Ecco la scena: Dionisio sta baciando i piedini nudi di Dorina: «E quando egli parve volesse con il fiato tributarle il dono dell'intera sua vita, ella gli disse: Dionisio, sempre. Giuramelo, sempre.» Non vi pare che la richiesta di quel sempre culminerebbe a meraviglia il più frenetico vortice d'un valtzer viennese in un qualsiasi *Conte di Lussemburgo*? E che ne dite di un'amante mediterranea che domanda all'amato dopo avergli concessa l'ebrezza suprema: «Non mi giudicherai severamente più tardi, Dionisio?» Ma, per Dio, non occorre la psicologia d'una donna mediterranea e bacchica a dionisiaca, basta quella d'una modesta sartina per suggerire la frase d'occasione alla donna, il giorno del primo incontro.

Non discuto la visione centrale e la costruzione del romanzo: questo sarà compito del critico letterario. Io non intendevo che occuparmi di certe degenerazioni sintomatiche nell'espressione che potrebbero domani, se prese sul serio, favorire un pervertimento di gusto nei lettori. Ci sarebbero da dire molte cose sull'altro tema, ma esulerei dai limiti prefissi: solo mi pare che profilare delle anime così banali e un dramma così meschino sullo sfondo della guerra, dimostra chiaramente che a Rosso di San Secondo, come a innumeri altri, la guerra è passata accanto senza che essi se ne accorgessero neppure.

Ignorando la tragica forza innovatrice dalla tragedia che tutti costoro non hanno sentito forse perchè urtava il loro fine organismo di purissimi esteti, era bene che essi non se ne occupassero affatto. Come sarebbe stato assai saggio che Rosso di San Secondo avesse lasciato la guerra fuori del proprio campo bacchico-letterario invece di ridurla a confini quasi parodistici, almeno per rispetto a coloro che questa guerra hanno profondamente sentito e che non potrebbero oggi sopportarne lo sfruttamento a scopi sia pure mediterranei. Ma questo come ho detto è un'altra parte del tema che non giova toccare.

Conosciuto l'afferrabile di Rosso di San Secondo, mi è venuto in mente di conoscere l'inafferrabile. M'è capitata in mano l'edizione, anch'essa di Treves, della commedia: «Marionette che passione». Ho letto anzi tutto la prefazione: la commedia è bene sentirla a teatro. Ora, nella prefazione, e precisamente a pagina sei, dopo aver ripetuto il motivo laforguiano della tristezza domenicale, conchiuso quasi definitivamente in forma lirica dal nostro semplice e accorato Sergio Corazzini nel «*Libro per la sera della domenica*», dopo aver ripetuto il motivo, e avvertito che a volte i tristissimi randagi della vita si stringono in improvvise solidarietà d'amore e di dolore, si domanda: «Ma in verità per altro verso, non è questo elemento bacchico fermentante, acido come lievito, che preserva la sostanza umana da un disseccamento di carta pecora?» E ancora più oltre a pagina dodici è scritto che la cravatta, dionisiana anch'essa, dell'autore, minaccia irragionevoli smanie: proiettate nella vita una battuta di questo genere: pensate, per esempio, la deliziosa Grazia Deplussana nella *Marcia nuziale*, che, mentre sta accomodando la cravatta del suo amico, in cerca di un impiego dal ricco industriale, gli dica: «Amico mio, la tua cravatta minaccia irragionevoli smanie» e capirete tutta l'assurdità banale di scrivere a questo modo.

* * *

La cosa è tanto più dolorosa in quanto la commedia che segue quel preludio diremo così *fantaisiste* per non usare un aggettivo più preciso e più dialettale, è la prova di un fervido ingegno, e tanto più che Rosso di San Secondo è un'ottima persona che lavora con fede e con tenacia. Non lo conosco nella sua qualità di bacchico e di dionisiaco poichè quando mi ha incontrato sulla strada non mi è mai venuto incontro ballando sulle punte o con altri atteggiamenti orgiastici, ma lo conosco nella sua qualità di simpaticissimo amico con il quale è piacevole intrattenersi quando, lasciando da parte il suo Inafferrabile, egli si lascia prendere sotto braccio, e conversa così senza frenesie mediterranee, alla maniera di tutti i cristiani.

Quello che mi è parso doveroso combattere trattandosi [illegible] d'ingegno, è solo il suo modo di scrivere: la smania di sembrar difficile, di sembrar complicato quando le stesse cose si possono dire nel più semplice dei modi possibile. Mi ha mosso a questo articolo la stima che ho nell'ingegno di Rosso e il fatto che la sua stessa oscurità è abitudine ormai invalsa presso molti scrittori; la maggior parte dei quali considera la difficoltà lambiccata della espressione come unico rifugio alla vacuità sconsolante delle idee.

Si è molto discusso sull'influenza della guerra nella letteratura: sono molti i punti oscuri, ma è prevedibile che almeno sulla forma esteriore dell'arte, la grande tragedia abbia un'influenza diretta: è prevedibile che la guerra generatrice di idee chiare e precise, esiga nello scrittore una più dignitosa semplicità e precisione di mezzi espressivi. Sembra infatti già fino da oggi, inconciliabile con la necessità tragica dell'ora che promette non solo gloria, ma anche dolore (e quanto!) per tutti, quel trucco letterario insomma che nasconde dietro pesanti cortinaggi di parole oscure, la più povera idea, in modo che il lettore non vedendola la creda inverosimilmente profonda come se fosse lontanissima, come se oltre quei cortinaggi si confondesse col nulla.

Fausto M. Martini.

Una distribuzione di doni a reparti della IX armata

ZONA DI GUERRA, 8.

La IX Armata ha riunito in quattro località diverse forti gruppi dei suoi reparti per la distribuzione di numerosi doni e premi in denaro offerti dal Comitato milanese «Omaggio ai combattenti» ed ammontanti complessivamente alla cospicua somma di novantamila lire.

La principale cerimonia venne presieduta dal Comandante l'Armata, generale Morrone. Erano rappresentati tutti i reparti dell'Armata e presenti tutti i comandanti di grandi unità.

A nome del Comitato milanese, che inviò alla cerimonia quattro rappresentanti, parlò efficacemente alle truppe il sig. Pigni. Esaltò il valore dell'esercito, dimostrato in tre anni di guerra, la magnifica resistenza sul Piave ed illustrò il pensiero degli offerenti e dimostrare cioè ai soldati come il paese li segua, li comprenda, li ammiri e sia loro riconoscente.

Vennero in seguito distribuiti i doni. Ad ogni soldato, oltre il premio, venne consegnato un artistico diploma-ricordo.

Un'esercitazione di arditi e di lanciafiamme e svariate gare ginnastiche completarono la festa. Si improvvisarono riuscitissimi attacchi e duelli con bombe a mano, tra spesse cortine di fuoco.

Un contingente italiano in Siberia

LONDRA, 3.

Il «Daily Mail» ha da Tient-Tsin, 31: Un trasporto italiano recante il contingente italiano in Siberia è arrivato in un porto settentrionale.

L'azione dei Giapponesi

TOKIO, 27 Agosto.

Un comunicato ufficiale giapponese dice: Il nemico che si era ritirato sulla riva destra dell'Uyeraya ha ristabilito il grosso del suo esercito su nuove posizioni, presso Schimakofka. La dodicesima divisione ha presa posizione sulla riva sinistra presso la ferrovia Antefaka-Omalofka ed ha effettuato ricognizioni. Dopo il 25 agosto il nemico si è ritirato verso nord. Abbiamo occupato Schimakofka. Le truppe alleate inseguono il nemico dalla mattina del 26 agosto.

Dal 22 al 25 due ufficiali e 50 soldati sono stati uccisi; sette ufficiali e 129 soldati sono stati feriti. Le perdite del nemico sono state doppie delle nostre. Soltanto il numero dei cadaveri che ha lasciato dietro di se si eleva a 300. Abbiamo preso fra l'altro due automobili blindate, tre cannoni, quattro mitragliatrici, diecimila metri di fili telefonici, grande numero di fucili, grande quantità di munizioni.

Parte delle truppe del colonnello Semenoff ha occupato Dauria. Il 24 agosto il grosso delle forze, ora concentrato in questa località, aveva già occupato Halancha. L'importanza degli effettivi nemici che operano lungo la ferrovia è ignota. Presso Pelloni è segnalata la presenza di una forza di 1000 uomini. Il nemico ritirandosi ha fatto saltare i ponti della ferrovia e i serbatoi d'acqua ed ha avvelenato le sorgenti.

Gli czechi hanno occupato Wolnefpinsk Nowkelegen Skzem da ovest. I cosacchi occupano i dintorni.

I rapporti dicono che le guardie rosse si ritirano verso est lungo la ferrovia e verso sud in direzione della frontiera russo-cinese e di Kiatche. Il nemico ha stabilito posizioni difensive presso Ichita. Il nemico sbarcò a Kamere Luibaloff, ma incontrando resistenza da parte delle truppe russe si mise sulla difensiva. Fu infine ricacciato dai russi e sgombrò le posizioni nella notte del 24 agosto. Il nemico si rimbarcò sul lago Khanka e si ritirò verso est.

Lenin aggravato

LONDRA, 4.

Notizie giunte per la via di Amsterdam, recano che lo stato di Lenin, ferito al polmone, si è improvvisamente aggravato. I medici dicono che fra tre giorni si potrà avere una soluzione.

Le condoglianze tedesche

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino:

La *National Zeitung* dice che il Governo tedesco, appena avuta notizia dell'attentato contro Lenin, ha espresso ufficialmente il suo rammarico al rappresentante della Russia Joffe ed ora s'informa quotidianamente delle condizioni di Lenin.

Le operazioni alleate ad Arcangelo

LONDRA, 3.

Un comunicato del Ministero della Guerra sulle operazioni in Russia, dice:

Il 31 agosto la posizione nemica proprio a nord di Obozerskaya, 75 miglia a sud di Arcangelo, sulla ferrovia di Vologda, fu attaccata e presa dagli eserciti alleati comprendenti truppe russe. La posizione conquistata fu consolidata e un successivo contrattacco nemico fu respinto con gravi perdite per l'avversario. Le nostre truppe avanzano verso Obozerskaya.

I cannoni di un treno blindato si mostrarono efficacissimi durante il combattimento.

La Kaiserina gravemente malata

ZURIGO, 3.

La *Muenchener Zeitung* dice che l'imperatrice di Germania ha peggiorato sicchè è stata sospesa la visita della principessa Augusta Luisa di Braunschweig.

Le difficoltà di Hussarek nelle trattative coi partiti austriaci

ZURIGO, 4.

Il 10 settembre si convocherà la Commissione del Bilancio del Parlamento austriaco. Intanto la situazione di Hussarek di fronte ai partiti non è migliorata. Il Presidente del Consiglio austriaco può contare sui tedesco-nazionali e sui cristiano-sociali. I polacchi e gli ucraini si escludono a vicenda, gli czechi, i jugo-slavi e i socialisti tedeschi restano sempre all'opposizione. Il Gabinetto Hussareck si trova nelle stesse condizioni di quello di Seidler, costretto a cercarsi ogni volta una maggioranza.

Ciò che può però mettere in pericolo il Gabinetto più di tutto è il contegno dei tedeschi il quale dopo votati i crediti necessari potrebbero mutare politica. Come si ricorda Hussareck assumendo la Presidenza fece ai tedeschi promesse precise di cui finora mantenne solo quella relativa alla costituzione dei tribunali distrettuali a Trautenau. Ora il deputato Teufel in una lettera a Hussareck dopo avere enumerato le promesse su 8 punti lamenta che solo una sia stata mantenuta e accenna alle voci circa il progetto sulla riforma federalista che torrebbe ogni valore all'attuazione dei postulati tedeschi. Anche l'assicurazione del Governo di opporsi alle agitazioni jugo-slave e czeche non ebbe seguito. Ne sono una prova il Congresso pan-slavo a Lubiana e le continue domande della Boemia e della Moravia dirette contro la dinastia e lo Stato. La lettera finisce dicendo che il popolo tedesco attendeva e attende da Hussareck una politica opposta a quella seguita dal suo predecessore.

Riguardo alle trattative di Hussarek coi czechi va rilevato che egli non vorrebbe trattare coi loro capi-partito, ma coi singoli deputati. Si ebbe però una lezione da Klofac che, invitato a colloquio, rispose di non poter accettare l'invito essendo del parere che solo la presidenza dell'Unione czeca e non i singoli deputati possono trattare col Governo.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest: Nei giorni scorsi vi sono state conferenze fra il Primo Ministro Wekerle, il Ministro del commercio Szterenyi e il conte Andrassy circa la divisata riforma costituzionale in Austria e i problemi interni che essa solleva in Ungheria.

La *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Vienna che il capo sezione Kuk Chroback oppure Baernreither sarebbe nominato ministro delle Finanze comune ed Urban Ministro delle Finanze austriaco.

La conferenza per la Polonia

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: Sono arrivati il Segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Hintze, il Sottosegretario Mumm, il consigliere d'ambasciata Hetzfeld e il consigliere di legazione Vittingoff.

Il *Fremdenblatt* rileva l'importanza della Conferenza, anche per l'avvenire della Polonia.

Vapore francese silurato

PARIGI, 3.

Il vapore francese *Pampa*, diretto da Biserta a Salonicco è stato silurato ed affondato nella notte dal 26 al 27 agosto. Vi erano a bordo 250 persone. Quattro soldati serbi mancano.

Consigliere comunale di Milano condannato alla fucilazione per diserzione

MILANO, 4.

Si è svolto ieri, nella seconda sezione del tribunale di Guerra, presieduto dal tenente colonnello Timolati, il processo contro il consigliere comunale socialista Giovanni Fassina che, come è noto, si rese disertore, riparando in Svizzera.

Il Fassina proveniva dai riformati e subì una nuova visita in occasione della chiamata generale dei riformati del febbraio 1916. Affetto di punta di ernia, fu fatto inabile ai servizi di guerra; non dimeno egli non vestì la divisa perchè potè fruire di una concessione di esonero, che gli venne confermata il 30 settembre dell'anno scorso.

Scaduto l'esonero, trascorsero cinque giorni prima che egli si presentasse e perciò fu dichiarato disertore. Più tardi si seppe che era riuscito a varcare la frontiera ed a rifugiarsi in Isvizzera. Il processo avrebbe dovuto svolgersi il 20 agosto ultimo scorso, giorno nel quale il tribunale condannò alla fucilazione altri cinque disertori in contumacia che si trovavano nella identica situazione del Fassina, ma venne rinviato per un incidente di protocollo.

Nuovi incidenti sono stati sollevati ieri in mattinata dalla difesa di ufficio del Fassina, rappresentata dal sottoten. Venanzi: ma gli incidenti furono tutti respinti dal tribunale. Nel pomeriggio il tribunale, dopo rapida discussione, ha pronunziato la sentenza con la quale condanna il Fassina alla pena della fucilazione nella schiena e alla confisca di un terzo dei suoi beni, nonchè l'affissione della condanna alla sua abitazione in Milano, alla sede del tribunale ed alla sede del municipio di origine del condannato.

Due disertori fucilati a Messina

MESSINA, 3. — Questa mattina, al Poligono di Monte Pellegrino, sono stati fucilati i fratelli Mariano e Gaspare Pavia, disertori, da Marsala, che il marzo scorso, in Mazzara del Collo, durante un conflitto, avevano ucciso un carabiniere. Alla esecuzione assistevano rappresentanze militari. I condannati, confortati dal cappellano militare, furono trasportati sul luogo dell'esecuzione completamente disfatti ed abbattuti. Morirono sull'istante, ed i loro corpi avvolti con lenzuola apprestate dalla Sanità furono inumati al cimitero dei Rotoli.

La gloriosa morte del colonnello Sgobba

MODENA, 4. — E' giunta ora notizia ufficiale alla famiglia della gloriosa morte avvenuta in combattimento, del colonnello cav. Vincenzo Sgobba, già decorato della medaglia d'argento al valore, di cui eccovi la bella motivazione:

La morte del console generale dell'Argentina

GENOVA, 4. — Il console generale dell'Argentina don Miguel Escalada si è spento dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione. Da otto anni era accreditato nella nostra città e fra noi dedicò tutta l'opera sua intelligente e limpida per stringere maggiormente le relazioni commerciali e i vincoli di amicizia che esistono fra le due nazioni. A lui si deve la creazione della Camera di commercio e d'industria italo-argentina, e il concorso del suo paese alla Esposizione internazionale di igiene nel 1915. Nell'adempimento delle sue delicate funzioni, nella soluzione dei molteplici complessi problemi commerciali inerenti cariche che occupava come pure la vita sociale, metteva sempre quella nota di equità, rettitudine e signorilità che rivelava in lui il colto finanziere e il gentiluomo di razza. Educato in gioventù alla palestra del giornalismo che lo ebbe brillante pubblicista e critico, nei momenti di libertà che gli concedevano i suoi doveri ufficiali, curava molto l'arte e la letteratura che già insegnava dalla cattedra nel proprio paese. Ultimamente diede alla stampa un bel volume dal titolo *Epopeyas* che ebbe grande successo nell'America latina per lo stile puro, svegliato ed elegante con cui esponeva le proprie impressioni nell'armonioso idioma di Cervantes, e venne tradotto in italiano.

La morte del signor Escalada, di antica famiglia coloniale, porta il lutto nella più eletta società della Metropoli Buenos Ayres. Lascia un largo rimpianto nella nostra città e fra gli onorevoli membri del Corpo consolare fra i quali l'estinto era altamente amato e stimato.

GLI INTERROGATIVI DELLA GUERRA

Le lumache

Si sa: escono in tempo di pioggia. La striscia d'argento che esse lasciano dietro di se varcando le soglie dei cimiteri è solo una sciocca illusione: bava che risplende, putredine colorita, tributo reso alla terra dalla bestia immonda, condannata a non poter guardare mai più in alto del suo tetro guscio, casa, prigione, cloaca. Essa porta tutto con se.

La pioggia ora è di fuoco, la grandine di bronzo; i già silenziosi giardini del sogno si inondano di luci, risuonano di tuoni spaventosi, si cuoprono di rosai vermigli, violenti di vegetazione, sicchè le stesso candor delle nevi scomparse.

Sono i rosai della guerra.

Una moltitudine senza fine attende in silenzio, silenzio vigile e penoso, che rinnova mille volte le visioni dolorose di una cara croce sperduta tra colline e boscaglie, d'una dolce eroica persona della quale si ignora la sorte, nell'attesa appassionata della buona novella, nel tumulto febbrile di idee pulsanti, di sentimenti nobili a un tempo e schiettamente umani, di speranze che si sommano in una sola parola: *la Vittoria*.

Sono le spine di quei rosai.

Ma le lumache escono, strisciano, vi obbligano a studiar la strada se non volete che un po' della loro spuma grigia vi offenda.

Ecco una bella dama, maestosa, elegantissima, forse una grande figura del mondo equivoco straniero che trovò così amabile l'Italia e ancora così amabile la trova da volersene impadronire. Passa come in sogno: la terra non la riguarda: le popolane affollate in attesa del pane quotidiano, le popolane che hanno il meglio del loro cuori fra i rosai vermigli di lassù, che sono mai esse in cospetto dei due cagnolini bianchissimi, irrequieti, irritanti — oh sante pedate! — fiocchettati di seta celeste che rivela l'opera delle mani gentili, gentili e brillantate, mani piene di fascino, quasi vive d'una vita tutta loro, legate a un corpo di Giunone senza cervello. La ricchezza, la gioia, ecco tutto: due cani, ecco tutto. Dicono che ci sia la guerra? Sarà, ma non le importa. Alcuni straccioni gridano «*gli alleati avanzano*» e la gente accorre. Che vergogna questo vociar per le vie...

Le lumache si occupano forse di ciò?

E viene lo sciame clorotico, cerchiato di vizio, delle faceforeste rimesse a nuovo, miserrime creature a guarnelli trasparenti, a cappelli bizzarri, a languide pose, a bacchettine di giunco, armate della loro audacia perchè non hanno trovato ancora un uomo generoso che glieli rompa sul muso infarinato, lusingate da qualche successo, invaghite del bel militare d'oltre oceano, e del suo dollaro.

Il signor Alfonso indigeno è un danneggiato della guerra. Essa fa anche di queste vittime, da quella incontentabile travolgitrice che è. Il signor Alfonso vorrebbe protestare, ma non osa, a causa del bracciale minaccioso o per la paura che quella provvidenziale mezza punta d'ernia possa ritornare in discussione, così da compromettergli gli ozii fumosi del *cabaret* e la speranza che *essa* ritorni a pagargli la birra, a rimettergli, timida, di sotto al tavolino — dignità ci vuole — la moneta di diritto. Diamine! I vestiti costano: un paio di guanti quindici lire: il governo esoso ha aumentato il prezzo delle sigarette. Eppure bisogna fare buona figura in società.

E le lumache passano.

La spiaggia pullula di bellezze e di civetterie.

S'incrociano dialoghi spaventosamente scipiti tra gruppi di femminucce.

— Il costume di seta come questo si ha con duecento lire. Leggerissimo, e modella bene. Ne ha uno anche mia sorella. Papà, in questi mesi, ne ha guadagnati...

— Titina — grida dagli ultimi ciottoli un panciuto alla dolce signora butirrosa che scende a onorare il mare — Titina! Li perderai codesti braccialetti! Li hai almeno chiusi bene? —

Evidentemente è un richiamo ai monili, che la butirrosa controlla, braccia in aria, a far ben vedere le une e gli altri.

Sono nove, d'ogni foggia, con ogni pietra, di ogni valore. Uno inverosimile, a grosse maglie, come di catena da bastimento, richiama l'attenzione.

Forse è la catena che tien ferma nel fondo limaccioso della vita l'anima di codesti due poveri disgraziati.

Un *bagnino* bronzeo — benedetto buon senso del popolo! — osserva a mezza voce: — Che roba!

Nelle case si parla sottovoce.

— Ugo non ha scritto.

— Scriverà, dice il padre burbero.

— Già, dicevi così anche l'altra volta. E non scrisse più.

— Benedetta donna incontentabile! Non ti basta per oggi quella dell'altro?

— Due non guasterebbero.

La madre rilegge: — *Sono finalmente contento, proprio al posto che volevo. Non mi avranno, o mi dovran pagare molto caro. Me ne infischio e son certo di ritornare maggiore per merito di guerra.* —

Rilegge anche il padre e trova che il sigaro è cattivo, non fumabile. Bestemmia per non saper darsi altra aria, e va a cercare un sigaro meno peggio.

Ma al caffè dell'angolo si tratta di cose più serie.

— Sì, non molto. Certo non c'è da pensare a Montecarlo. Ma sulla sera c'è giuoco animato.

— Tanta gente?

— Oh, sì. Un'infinità. E che *chic!* C'è perfino un principe romano...

— Che è tutto dire...

— E due principesse, e uno stuolo di bellezze.... Ma chi le guarda le donne quando la biglia gira?

— Ti va bene?

— Non mi lamento. Per quest'anno non ho più pensieri di certo. E poi si vedrà. L'altra sera ho infilato tre volte il 32.

— Raddoppiavi?

— E come no? Ah quel 32!

E le lumache passano.

Se il lettore si figurasse che queste note di taccuino nascondessero la prava idea di cambiare in meglio la società è pregato di ricredersi in fretta. Non scherziamo.

Ogni metallo ha le sue scorie. Fenomeni come questi si constatarono in tutte le guerre. Parigi non fu mai così Babilonia come nel '70. Anche durante l'assedio il lusso e il mal costume imperversavano. La *debauche* teneva testa alla fame, e vinceva, nel giuoco tragico. Oggi vi fa affare l'industria delle vedove, come la definiscono con spiritoso cinismo.

Chi vorrebbe dunque insegnare l'atletica allo sciancato, la corsa allo zoppo, la filosofia all'idiota, al ladro il senso della proprietà, la lealtà a Tartufo, a Messalina il pudore, alla politica la coscienza?

Sarebbe un pazzo.

Tuttavia è lecito osservare e deplorare alcuno per riguardo alla grandissima e nobilissima maggioranza della popolazione che lavorano e attendono sulla sospirata cartolina due parole sole, tutta la loro vita: — *Sto bene.* —

Ed è pur lecito ricordare che laggiù un milione di uomini non sa e non vede. Non si può voltare, poichè ha il petto al nemico.

Ma quando ritorni, questo milione di uomini, con le armi sue glorificate e con quelle del nemico a trofeo, che penserà di tutto ciò?

LUIGI SEGMERUGGI.

TEATRI

All'ELISEO — Questa sera a richiesta generale ultima definitiva della giocosa opera di Usiglio l'*Educanda di Sorrento*. Domani seconda rappresentazione della *Carmen* protagonista la Vornes, e col comm. Schiavazzi Piero (don José) ed il Cappelluti (Escamillo). Venerdì terza serata pro-tubercolosi della Croce Rossa Italiana con la prima dell'*Amico Fritz*, protagonista il tenore Eliseo.

Al QUIRINO — Stasera replica a richiesta del capolavoro di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Carini. Vi parteciperanno il Carini, la Gentilli, la Nera Grassi-Carini, il Billiotti, la Sanmarco, ecc., che alla fine del quinto atto canteranno dei piacevolissimi *couplets*. Venerdì spettacolo in onore del bravo attore brillante Enzo Billiotti con il grottesco di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto*.

Al MANZONI — Applausi fragorosi e sinceri salutarono ancora ieri sera Giovanni Grasso, comicissimo «Mastro Agostino» in *San Giovanni Decollato*. L'attore fu più volte chiamato al proscenio insieme ai suoi compagni. Questa sera replica a richiesta.

All'ADRIANO — Le repliche della fiaba *Le avventure di Fortunello* si succedono con teatri gremiti. Domani Giovedì 5 due grandi rappresentazioni alle ore 5.30 e 9.15, col primo Giovedì dei bambini. Si rappresenterà *Le avventure di Fortunello* di Laurini e Pelzannelli, musica del maestro Alfredo Patuschi. Sono invitati i figli dei richiamati.

Pasquariello al Margherita

delizia il pubblico che accorre ad ammirarlo, ed ottiene sinceri ed entusiastici applausi. Ottimi i *Garuffi*, *Les Charmants*, la *Bernier*, ecc.

Sala Umberto I

Crescente successo di tutto l'eccezionale programma. Applauditissimi *Les Daleo*, *André*, *Two Montez*, *Lucia Maiorano*, *Pina Altieri*. *Domani* prima audizione della grandiosa *Piedigrotta* 1918, della Casa *Gennarelli*. La *Donnarumma* prenderà parte al solo spettacolo serale delle ore 9.30.

SPETTACOLI del 4 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima». — Ore 21.15: *Le avventure di Fortunello*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Le Educanda di Sorrento*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)
MERCOLEDI', 4 — Ore 21:
San Giovanni Decollato
VENERDI', 6 — 'A MORSA, dramma nuovissimo di L. Pirandello.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
Stasera riposo — DOMANI, 5 — Inaugurazione della stagione autunnale: LA BOHEME

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
MERCOLEDI', 4 — Ore 21:
Il matrimonio di Figaro
Commedia in tre atti di Beaumarchais.

VALLE — Giovedì, 5 — Recita straordinaria per i doni ai combattenti czeco-slovacchi: *La Torre* — Novità.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

La banda dei carabinieri a Londra

Alle feste italiane che avranno luogo a Londra nella seconda quindicina di settembre, a cui interverrà il sindaco di Roma, parteciperà la valorosa Banda dei reali carabinieri. Sappiamo che il valoroso maestro Cajoli, con opportuna idea, ha stabilito di inserire nei programmi delle composizioni originali per banda di autori italiani qui eseguite con successo, come la *Marcia Eroica* di Domenico Alaleona e la *Suite all'antica* di Palombi.

Ultime notizie e informazioni

Crespi parla a Londra

di un'unione permanente tra le nazioni

LONDRA, 4.

Al banchetto che ha avuto luogo in occasione della chiusura dei lavori del Consiglio interalleato dei trasporti marittimi, il Ministro italiano per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha detto:

Ripeterò come ho già fatto il vostro appello ai miei compatrioti, sig. Presidente. Quando tornai in Italia dopo la riunione del Consiglio interalleato per gli Approvvigionamenti lanciai un appello al popolo italiano e gli dissi che i sacrifizi non sono terminati e che per ogni nave economizzata avremmo 1000 soldati americani al fronte. Sono assolutamente sicuro che tutti i miei compatrioti hanno udito il mio appello e che comprenderanno molto meglio il vostro, sig. Presidente.

Siamo pronti a fare sacrifici. Abbiamo in Italia fatto di questa guerra la nostra religione e religione è sinonimo di sacrificio e così uniamo l'Italia che combatte all'Italia che fa sacrifici. Continueremo sempre con questa idea presente allo spirito e saremo pronti ad ascoltare i vostri consigli, e non soltanto a ciò ma ad andare fino al limite possibile in tutto lo sforzo tendente a fortificare la nostra causa. Dico che siamo ora due volte più forti di quanto eravamo. Il sig. Clementel ha parlato delle vittorie che gli eserciti alleati hanno riportato sulla Marna e sulla Somme ed ha ricordato anche la vittoria del Piave. (*Applausi*).

Noi attendiamo sul Piave altri duri combattimenti. Siamo completamente pronti. Siamo pienamente sicuri che saremo ancora una volta alle prese col nemico. Ma siamo fieri di non combattere soltanto nel nostro paese. Noi combattiamo sul sacro suolo di Francia con voi e con tutti i nostri Alleati.

Brindo non soltanto alla vittoria, ma condivido l'ideale del nostro Presidente quando ha detto che questa organizzazione dovrebbe divenire permanente e durare non soltanto quanto durerà la guerra, ma anche durante la pace. Per conseguenza brindo all'amicizia e all'organizzazione delle nazioni alleate durante la pace, ciò che segnerà un grande progresso per l'umanità. Ciò sarà del massimo aiuto all'Italia, alla Francia, alla Gran Bretagna ed all'America. Ciò porterà al popolo italiano la più alta ricompensa per questa guerra e per i suoi sacrifici. Brindo alla felice umanità che risulterà da questa religione di sacrifici e alla grande vittoria che i nostri figli riportano ora sui campi di battaglia.

Crespi è tornato a Roma

E' giunto a Roma, da Londra, l'on. Crespi, ministro degli approvvigionamenti e dei consumi.

Una Missione americana a Roma

Stamane è arrivata a Roma una Missione americana composta di alcuni influenti membri del Congresso federale. La Missione è composta di: Barkley rappresentante del Kentucky, Aswel rappresentante della Luisiana, Randall rappresentante della California, Welling rappresentante dell'Utah, Marvin Jones rappresentante del Texas, Mays rappresentante dell'Utah.

Il Congresso socialista

Trascorsa, monotona e senza speciale importanza, anche la giornata di ieri, tutto l'interesse di questo Congresso si è portato ad oggi, ultimo giorno delle adunanze, perchè oggi il voto dirà quale delle quattro tendenze abbia la maggioranza.

Si era ieri quasi deciso, pare, di venire al voto nella serata: ma poi si è rinunziato, ed ogni cosa è stata rimandata ad oggi. Il Comunicato della Presidenza si è limitato ad informare che è continuata la discussione sulle tre relazioni della Direzione del Partito, della Direzione dell'*Avanti!* e del Gruppo Parlamentare, ora al completo per l'arrivo degli on. Quaglino, Montemartino, Sichel, Savio, Bussi, Dugoni, Bonardi, Masini e Marangoni.

Gli ordini del giorno presentati al Congresso sono tre: uno è stato presentato ieri sera tardi, in fine di seduta, e reca fra le altre le firme dei deputati Maffi e De Giovanni, del Ciccotti, di Zerbini, della Direzione del Partito e del maestro Mammuccari, segretario della Camera del Lavoro di Madonna dei Monti.

Pare che il Gruppo Parlamentare non sia compatto: alcuni, come Caroti, De Giovanni, Cagnoni, Savio, Maffi, Todeschini e Musatti — non certo i più intellettuali — propenderebbero a seguire la tendenza della Direzione del Partito; altri più numerosi, Treves, Prampolini, Casalini, Graziadei, Modigliani, Brunelli, Bussi, Bocconi, Bentini, Merloni, Montemartini avrebbero apertamente preso parte per la tendenza incarnata nell'on. Turati.

Ed altri, infine, si diceva ancora, come Maragoni, Morgari, Zibordi, Mazzoni, Rondani e Dugoni sarebbero ancora indecisi.

Ma attendiamo il comunicato che recando notizia della votazione, ci dirà quanto di vero ci fosse in tutte queste voci che correvano, in mancanza di informazioni precise e sicure.

Mentre andiamo in macchina ci informano che la votazione non è terminata, e che si avrà in serata. Come dicemmo vi sono tre ordini del giorno: uno di Nappi, che chiede maggiore intransigenza e maggiore disciplina; un altro di Bonfatti, estremista, che rileva le manchevolezze di Turati alla Camera, come nelle Commissioni; il terzo di Modigliani, che, riaffermati i principi di Zimmerwald, afferma una maggiore tolleranza personale nei dibattiti.

Si prevede che la maggioranza sarà per l'ordine del giorno Nappi.

Nessuno dei tre ordini del giorno, e questo è l'importante, accenna alla espulsione del Turati dal Partito, contrariamente al voto della Sezione socialista di Roma.

Per le bonifiche

Con recenti decreti luogotenenziali, su proposta del Ministro dei LL. PP., on. Dari, sono stati adottati tre ordini di importanti provvedimenti intesi ad affrettare ed intensificare le opere di bonifica, la cui pronta esecuzione varrà a redimere, dal punto di vista igienico ed agrario, vaste zone di territorio nazionale, offrendo per di più la possibilità di un largo e facile impiego alla mano d'opera non specializzata, che è la più abbondante in Italia.

Uno dei decreti, i quali saranno dall'on. Dari presentati subito al Parlamento per la conversione in legge, disciplina l'ordinamento dei Consorzi, in modo da renderne il funzionamento più semplice, pratico ed efficiente. Il secondo decreto estende e regola la concessione di opere di bonifica a Società ed a privati. Che questo provvedimento risponda ad una urgente necessità è dimostrato dalle molte domande di concessione già presentate al solo annunzio di esso. Infine, il terzo decreto contiene importanti disposizioni per mantenere, mediante opportune provvidenze, l'attività dei Consorzi e la continuità delle opere loro pur durante il periodo gravoso e difficile della guerra, fermi sempre i vincoli giuridici derivanti dagli atti di concessione. Siffatti provvedimenti varranno anche per le nuove concessioni alle quali si addivenga durante la guerra.

I provvedimenti finanziari

pel dopo-guerra

Si è riunita la VI Sezione della Commissione per il dopo-guerra che deve studiare i provvedimenti finanziari, e che è presieduta dall'on. Alessio. Erano presenti i due vice-presidenti della Commissione Centrale, on. Scialoja e Pantano, e quasi tutti i membri della sezione.

L'on. Scialoja salutò gli intervenuti, ringraziandoli del loro concorso allo studio di problemi così gravi; accennò alle difficili condizioni finanziarie in cui ci troveremo alla fine della guerra; ricordando a questo proposito, le condizioni in cui si trovava l'Italia nel 1866 ed evocando, tra il consenso degli intervenuti, l'opera dell'illustre suo genitore — Ministro delle Finanze in quel tempo — che non esitò a proporre radicali soluzioni e preparò quel progetto di riforma tributaria che fu una delle più vaste concezioni nel campo delle nostre finanze.

L'on. Alessio espose alcune considerazioni generali affermando principalmente il concetto che la stessa energia, dimostrata dalla Nazione nel sostenere lo Stato nell'azione bellica, deve palesarsi nella risoluzione dei problemi del dopo-guerra. Occorre anzitutto un'azione rinnovatrice della finanza, che tenga conto delle imprescindibili necessità della produzione, faccia assegnamento sull'aumento di essa e non ne ostacoli lo sviluppo.

Venendo a discutere dei problemi riservati alla VI Sezione, ne tracciò a grandi linee i compiti principali, cominciando col rilevare la necessità di determinare anzitutto la cifra del fabbisogno normale cui occorrerà sopperire dopo la guerra, e rilevando non trattarsi di una ricerca statistica, ma della indicazione delle attività finanziarie occorrenti a far fronte ai bisogni normali in una serie di esercizi successivi. Quindi il problema del fabbisogno riesce strettamente connesso all'efficacia e alla produttività finanziaria delle imposte create fin qui, durante la guerra, come alla consolidazione e sostituzione delle varie forme del debito fluttuante. Nè devono in pari tempo trascurarsi le eventuali esigenze della finanza locale, il cui assestamento è necessario al pari di quello della finanza dello Stato. Considerando talune questioni preliminari create dallo stato di alleanza e dalle speciali condizioni economiche del paese, e discorrendo dei mezzi di sopperimento, non si dissimulò l'imponenza del problema. Discusse l'opportunità generica di provvedimenti, che siano indipendenti da imposte, e venendo a parlare di queste ultime, insistette sulla necessità di accrescerne la produttività finanziaria, adottando metodi di accertamento collegati con l'incremento della ricchezza, anzichè raccomandati soltanto all'aumento meccanico della popolazione. Notò a tale proposito l'importanza del sistema delle basse aliquote e delle imposte personali. Concluse confidando nella grande competenza e nel proposito di efficace collaborazione dei membri della Sezione.

Dopo avere eletto a suoi vice-presidenti gli on. Daneo e Tedesco, la Sezione discusse la ripartizione dei lavori e deliberò di accertare anzitutto il fabbisogno e studiare i mezzi migliori per farvi fronte.

Arrivi e partenze

Alle ore 8.35 di stamane è tornato a Roma da Fabriano l'on. Miliani.

Alle ore 10 da Torino è giunto l'on. Colosimo.

Alle ore 21.50 di iersera è partito per Ancona l'ammiraglio Delbono.

Il congresso della pesca ad Ancona

I ministri on. Miliani e Ciuffelli si recheranno ad Ancona per assistere alla inaugurazione del Congresso della pesca.

L'on. Miliani andrà poi a Reggio Emilia.

Da Danzica a Trieste

La Missione del Comitato Nazionale Polacco (Sede in Roma) comunica: Nel recente Congresso tenutosi in Lubiana da boemi, jugoslavi e polacchi il dep. polacco Alessandro Skarbek avrebbe detto che, se i tedeschi hanno, come dicono, un programma che va da Amburgo a Bagdad, gli slavi alla loro volta potrebbero contrapporre un programma da Danzica a Trieste.

Questa frase fu oggetto di commenti piuttosto severi da parte di alcuni giornali italiani all'indirizzo del deputato Skarbek.

Se non che la frase del deputato Skarbek, ove sia stata realmente pronunciata, non può esser interpretata che nel senso seguente:

Ormai tutti sono d'accordo, come per frenare ed arrestare l'irruenza della invasione tedesca sia necessario opporre alla medesima una potente diga, formata dalle nazioni, presentemente oppresse dagli Imperi Centrali e ritornate a libertà. Ora questi popoli oppressi si trovano precisamente sulla via da Danzica a Trieste, come sono i polacchi, i boemi, gli jugoslavi e gli italiani. Così il deputato Skarbek non ha fatto altro che fissare il punto di partenza e quello di arrivo, senza nemmeno alludere ai diritti sacrosanti della italianità di Trieste. E non poteva essere altrimenti, perchè se le nazionalità oppresse dall'Austria e dalla Germania intendono veramente di troncare il pericolo mortale che le minaccia, devono necessariamente stringersi attorno all'Italia, la quale in questa lotta assume, naturalmente, una funzione direttiva. Chi poi conosce il deputato Skarbek sa che egli per il primo non ha mai dubitato della ragionevolezza del compito che spetta all'Italia. Giova inoltre ricordare che i deputati polacchi i quali hanno partecipato alla riunione di Lubiana appartengono a quella opposizione al governo di Vienna, la quale propugna d'accordo con tutto il paese, una Polonia unita ed indipendente sulla base della nota deliberazione presa da tutti i partiti polacchi il 28 maggio 1917.

La cattedrale di Orvieto

La Direzione per la conservazione dei monumenti nazionali, ha compito recentemente i restauri nelle pitture murali del Duomo di Orvieto. La cappella, detta di Beato Angelico perchè la volta è opera del Fiesolano, è stata riparata dal pittore Cecconi Principi, quello stesso che sotto la direzione del compianto Cavenaghi, riparò i guasti della Cappella Sistina, cosicchè i grandi affreschi di Luca Signorelli, e le «grisailles» del basamento sono ora completamente fissate nelle parti pericolanti e ripulite delle sozzure che le rivestivano. Questa cappella che è un prezioso monumento d'arte, è ora tornata al suo splendore.

I siciliani di Chicago alla Croce Rossa

CHICAGO, 3.

Il sodalizio italiano *Unione Siciliana* che conta qui numerosi soci, ha deciso d'inviare 2000 dollari alla Croce Rossa Italiana, mentre i soci si sono impegnati a contribuire mensilmente per 4000 dollari al fondo di soccorso per le vittime italiane della guerra.

L'on. Salandra intervistato

sulla questione dell'Acquedotto pugliese

Il *Corriere delle Puglie* di Bari pubblica la seguente importante intervista con l'on. Salandra, che ha prodotto nella nostra regione la più favorevole impressione. Con essa, mentre opportunamente si pone in rilievo la urgente necessità di definire la ormai annosa questione nel più breve tempo possibile, si prospetta in modo autorevole e non dubbio ed appassionato, quali siano veramente i termini del problema, che venne deviato dai veri suoi confini con agitazioni, comizi e pubblicazioni, non esattamente informati. E' rilevante, fra l'altro, constatare come la Commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici abbia anche essa fatto rimontare la causa di tutta quella che si è adusati chiamare la questione dell'Acquedotto Pugliese al contratto iniziale del 1911.

Ristabilita così finalmente la verità, queste popolazioni attendono ora fiduciose che presto si venga alla definizione e che i lavori, come procedono con la più grande alacrità (anche in questi momenti) per la diramazione di Brindisi, siano ripigliati per Foggia e per il Leccese. Ed ecco senz'altro il colloquio che l'avv. Gabriele Canelli ha avuto con l'on. Salandra.

« Richiesto del suo mancato intervento all'ultimo convegno delle rappresentanze pugliesi, l'on. Salandra ha risposto:

— Non mi fu possibile intervenirvi, perchè il convegno, rimandato due volte per l'assenza del Presidente del Consiglio, fu fissato la terza volta, in un'ora in cui ero assolutamente impedito. Ma nulla avrei potuto aggiungere a quanto dissero i colleghi, toccando gli svariati argomenti, specialmente nell'interesse dell'agricoltura pugliese.

Se, come ho letto in qualche giornale, ne trassero occasione ad accennare alla maturità della questione dell'acquedotto Pugliese fecero benissimo, ed io mi associerò se lo presenteranno alla mozione in cui ne chiederanno al Governo la definitiva risoluzione.

I lavori della Commissione

— Quando crede Ella che questa possa aversi?

— Come fu pubblicato a suo tempo la commissione da me presieduta presentò al Ministro Dari, nella prima metà dello scorso luglio, la sua relazione con gli allegati. Il Ministro ne accusò ricezione con una assai cortese lettera. Dopo non ho saputo altro.

Non dubito che il Ministro se ne stia occupando, e bisogna lasciargliene il tempo. D'altra parte, il ministro Dari - in cui bisogna aver fiducia - è troppo intelligente per non comprendere che questo tempo non può essere eccessivo e che la rappresentanza pugliese gli domanderà fra breve, che cosa egli e il collega del Tesoro abbiano deciso.

Ricordo il Ministro del Tesoro perchè la questione dell'Acquedotto è ormai più finanziaria che tecnica, i maggiori problemi tecnici che essa presentava essendo ormai risoluti.

La Commissione ha potuto rendersi conto con una «accurata e spassionata» analisi dei veri termini della questione, quale essa attualmente si presenta, dal solo punto di vista del compimento dell'opera, senza preconcetti a favore o contro della società concessionaria. L'interesse della Puglia è che l'Acquedotto si compia, tutto il resto è secondario. Il Governo ha, verso la Puglia l'obbligo di fare che sia completato senza giri di parole, l'Acquedotto, che è ormai un'opera di Stato e non può essere considerato altrimenti.

Che lo Stato assuma direttamente il compimento e lo affidi all'attuale società concessionaria, o ad un'altra società, che liquidi ed assorbisca questa, spetta al Governo decidere, e i lavori della Commissione gli forniscono gli elementi per la decisione.

La relazione del documento riservato

— La relazione resterà segreta?

— Dovrà decidere il Ministro se e fino a qual punto la relazione si possa pubblicare; ma non esito a dirle che la Commissione la considera come un documento riservato. Non perchè vi siano rivelazioni di fatti nuovi da tenere segrete ma perchè la questione essendo studiata da tutti i punti non escluso quello delle gravi controversie legali suscitate coi giudizi in corso fra l'Amministrazione e la Società Concessionaria, questa, che non manca di abilissimi avvocati, potrebbe tentare di trarre dalla relazione argomenti a favore delle sue tesi e delle sue domande, come li ha tratti dalla procedura semi-pubblica per la decadenza, iniziata nel 1916 per volontà della Giunta generale del bilancio, e trascinatasi infelicemente per oltre un anno col solo risultato di peggiorare sotto ogni rispetto la situazione.

Otto anni e parecchie diecine di milioni

— Vi è dunque qualche punto della relazione che Ella potrebbe rendere noto? Qualche dato di fatto?

— Non posso dirle troppo ampie notizie, perchè non intendo in alcun modo pregiudicare gli studi e le risoluzioni dei ministri responsabili. Tuttavia, i fatti, nessuno è in grado di mutarli. Ora, risulta infatti, che, per terminare davvero l'Acquedotto occorreranno non meno di 8 anni, cominciando non da oggi ma bensì da quando i lavori si potranno riprendere regolarmente e intensamente, il che è impossibile adesso, a causa della rarità e dei prezzi proibitivi dei materiali e della mano d'opera.

Occorreranno, inoltre, parecchie decine di milioni: non posso dire quanti per l'attuale impossibilità di formulare preventivi anche approssimativamente esatti. Ma se accenno a 100 milioni, mi tengo ad una cifra certo inferiore alla vera.

Questo è bene che sappiano e tengano presente il Governo ed i pugliesi, per non adagiarsi, un'altra volta, in illusioni fondate non so se sull'ignoranza o sul travisamento della realtà, come quelle d'onde derivò la convenzione approvata dal parlamento nel 1911, che sarebbe miseramente finita nella inesecuzione e nelle liti anche se non fosse sopravvenuto lo stato di guerra che di certo ha aggravato la situazione ma non l'ha creata.

Quid agendum?

— E la Puglia allora?

— La questione è adesso in mano al Governo, che dovrà risolverla in modo che la Puglia sappia che avrà l'Acquedotto completo, con tutti i suoi accessori, in quel numero di anni che realmente occorre, e senza aggravi maggiori di quelli che le legali convinzioni vigenti impongono al Consorzio delle provincie pugliesi.

Ne deriverà, necessariamente, un contributo maggiore da parte dello Stato, ma non occorre ripetere che le provincie e le regioni meno favorite dall'economia di guerra hanno diritto a compensi che non si possono determinare ermeticamente, ma di cui bisogna cogliere tutte le occasioni concrete e immediate.

L'opera dell'Acquedotto è una di queste. Mi pare impossibile che il Governo lo disconosca: sarebbe assurdo ed ingiusto pensare, nel momento attuale, a maggiori contributi dei Comuni e delle provincie che vai quanto dire alla nostra [illegible] fondiaria.

— La Commissione ha esaminato anche il problema delle fognature?

— La Commissione ha cercato di radunare tutti gli elementi finora a disposizione della amministrazione, circa il problema delle fognature, che si presenta di necessaria risoluzione, insieme a quello dell'opera principale dell'Acquedotto, sia per le ragioni igieniche, sia perchè, senza le fognature, l'esercizio privato o pubblico dell'Acquedotto non darà il rendimento che se ne spera, non potendosi introdurre acqua nelle case se non si ha modo di smaltirla.

Ma sarebbe un'altra illusione credere che il problema sia stato seriamente studiato, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista finanziario non vi sono che accenni frammentarii di studi per qualche comune e lavori appena iniziati, dal punto di vista igienico da una Commissione istituita presso la Direzione Generale di Sanità.

Tutto o quasi tutto è da fare e, a mio parere, mentre si completerà l'Acquedotto occorrerà presentare sin da ora tecnicamente e finanziariamente la risoluzione del problema delle fognature.

Un ammonimento

— Ella mi consente che io pubblichi queste sue dichiarazioni?

Chiesi titubante all'on. Salandra.

Egli acconsentì e poi mi disse un po' sorridendo:

— Non mi faccia dire più di quello che ho detto, ma neanche meno.

E, dopo, una breve pausa:

— Comprendo che alcune mie constatazioni potranno riuscire sgradevoli, sia in Puglia, sia a Roma, ma, come Ella sa, io non parlo per essere applaudito ma tengo sopratutto ad essere creduto dai miei concittadini.

Io pensai che questa era la sola cosa già nota di tutta l'intervista ».

La riforma dell'ordinamento giudiziario

Nei giorni scorsi si sono tenute riunioni della Commissione Parlamentare per la riforma dell'ordinamento giudiziario. In tali sedute la Commissione ha deliberato di chiedere al Ministero alcune informazioni su punti fondamentali della riforma al cui studio essa deve procedere; e a tal fine ha formulato un apposito questionario da sottoporre al predetto Ministero. In tale questionario si chiede innanzi tutto di conoscere se sia possibile, e in quale misura, una riduzione del personale della Magistratura. Si chiede inoltre se anche per il personale stesso sia possibile l'attuazione del sistema dei ruoli aperti, in sostituzione dell'altro dei ruoli chiusi attualmente in vigore e quale sarebbe la portata finanziaria di una riforma in tal senso. Questi i punti principali del detto questionario, nel quale la Commissione suddetta non ha mancato però di formulare altri quesiti di secondaria importanza.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica i seguenti decreti:

Decreto luog. concernente l'estensione del trattamento eccezionale di pensione agli agenti delle Ferrovie dello Stato nei casi di morte o di invalidità permanente in seguito a ferite riportate per atti di guerra.

Decreto luog. che estende agli ufficiali medici di complemento della regia Marina le disposizioni del decreto luog. 21 aprile 1918, n. 586, circa il conferimento del grado.

Decreto luog. che durante la guerra estende in determinati casi al personale dipendente della Amministrazione delle Poste e dei telegrafi, adibito al servizio sui natanti e sugli ambulanti, le indennità stabilite dalla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, 31 gennaio 1904, num. 51, demandando inoltre al Consiglio di amministrazione di stabilirne la misura.

Decreto luog. che fino a sei mesi dopo la pace istituisce in Livorno un tribunale militare territoriale.

ULTIM'ORA

Il Quartier generale tedesco si trasferisce

L'AJA, 4.

Il Gran Quartiere Generale tedesco ha lasciato Spa per Verviers, ove si è stabilito sulla Place Verte.

Il Kronprinz si difende

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna:

Il Kronprinz tedesco, intervistato da un corrispondente del *Neues Wiener Journal*, gli ha detto che la guerra non fu e non è ai suoi occhi altro che una guerra di difesa. I tedeschi non si proposero mai scopi simili a quelli annunciati di continuo dai nemici della Germania per bocca dei loro uomini di Stato; essi non si proposero mai di sfracellare i nemici, e fanno la guerra soltanto per evitare la distruzione della Germania. Non ritiene neppure desiderabile che il nemico sia annientato, perchè in questo mondo vi è posto sufficiente per tutte le nazioni. Certamente deve esservi posto anche per la Germania ed i suoi alleati.

I nostri nemici — prosegui — affermando che io abbia eccitato alla guerra dicono scientemente una menzogna. Comunque, ciò è obiettivamente falso. Certo io ho sempre propugnato una forte preparazione, perchè ho compreso che avremmo dovuto un giorno difenderci contro un intero mondo di nemici. La nostra situazione presente è sicura. Parecchie volte nel corso della guerra ci siamo trovati in situazioni più gravi dell'attuale e sorpassammo crisi molto più gravi di quella odierna. Soltanto i francesi sono, nei riguardi puramente militari, nostri nemici serissimi; essi sono comandati benissimo: Joffre era un generale geniale; anche Foch è un generale notevole. Gli inglesi sono soldati tenaci e buoni; ma manca loro un alto comando. Non ho mai considerato l'America come una quantità trascurabile: la sua presenza sul fronte occidentale si fa chiaramente sentire.

Ma ucciderci non possono, neppure se fossero due volte tanti. Delle truppe austro-ungariche ho avuto presso il mio esercito soltanto quelle di artiglieria che fecero opera eccellente.

La minaccia su Douai e Cambrai

PARIGI, 3.

Gli avvenimenti precipitano nel modo più felice e più logico. Raccogliamo i frutti delle azioni ininterrotte delle nostre armate da un mese e mezzo. Il ripiegamento tedesco sulla Lys si avvicina a Lilla e disimpegna sempre più il bacino minerario.

Gli eserciti inglesi hanno infatti raggiunto la linea Wulverghen, Neuve Eglise, Strada Estaires, La Bassée, dinanzi a Laventie, per raggiungere il fronte alla altezza di Neuve Chapelle. Un po' più a sud l'avanzata è prudente ma importantissima. Nell'inestricabile dedalo dei sobborghi di Lens gli alleati non possono impegnarsi che con particolari precauzioni, in mezzo alle rovine della grande città mineraria.

Veniamo alla regione ove gli inglesi non si sono limitati a seguire la ritirata tedesca ed hanno battuto il nemico in tal modo che il comunicato tedesco deve convenire che le sue linee fra la Scarpe e la Somme furono sfondate e indicava una linea di resistenza che nell'ora attuale è già oltrepassata dagli eserciti del maresciallo Haig. Questi ad est di Quéant si avvicinano infatti a Marquion, sul Canale del Nord. La loro linea passa infatti stasera da Buissy, est di Pronville, Louverval, Bertincourt, Rocquigny, Bus, Lemesnil.

La minaccia diretta su Douai e Cambrai fa prevedere che i successi raggiunti avranno indubbiamente una ripercussione molto [illegible] parte del fronte che teniamo. I tedeschi ci hanno fatto l'onore di opporci da Noyon a Soissons, reggimenti scelti ed oggi ancora enumerano con titoli roboanti i reggimenti che combattono fra l'Ailette e l'Aisne.

Abbiamo da registrare, malgrado la disperata resistenza, seri vantaggi. Abbiamo passato infatti la Somme, dinanzi ad Epinancourt, un po' a nord di Ham. Ad ovest di Saint Quentin, Noyon è completamente disimpegnata, con la conquista di Genvry, ad est del Canale del Nord, dalla nostra avanzata verso Salency.

Il numero molto considerevole dei prigionieri che gli alleati e noi abbiamo fatti da ieri dimostra gli inauditi sforzi del nemico per arrestare la nostra avanzata. Il fatto che non è riuscito ci dà le migliori speranze.

I giornalisti italiani in America

PORTLAND (Oregon), 3.

Il sindaco di questa città e una apposita Commissione di cittadini dettero il benvenuto ai giornalisti italiani qui giunti.

Dopo aver visitati i grandissimi cantieri per le costruzioni di navi in acciaio e in legno sul fiume Williamette, dove un anno fa non esisteva che una distesa paludosa, i pubblicisti italiani presero parte ad un banchetto offerto in loro onore dal sindaco Baker, il quale pronunciò un discorso inneggiante all'Italia.

Rispose il pubblicista Raineri con un'indovinata improvvisazione in inglese, nella quale disse: «Abbiamo ascoltato il suono magico dei vostri grandi opifici, pieni di vita e di attività, la grande voce dei vostri cantieri che come canto di sirene evoca dal nulla potenti flotte mercantili, e abbiamo ammirato la vostra patriottica devozione ad una grande causa. Voi americani, popolo non solo di azioni ma di ideali sappiate quanto noi apprezziamo ed ammiriamo in Italia la parte grande e decisiva che avete preso in questa guerra.

Tornando in Europa noi riportiamo tutto un tesoro di fiducia e di speranza, che per sè stesso costituisce un monumento imperituro alla giustizia e all'umanità del popolo degli Stati Uniti».

Il Presidente alla Camera di Commercio R. W. Hodson disse che lo Stato di Oregon farà tutto il suo dovere contribuendo al raggiungimento degli scopi per cui l'America è entrata in guerra.

Nel pomeriggio i giornalisti visitarono il grande impianto per la costruzione degli aeroplani di abete destinati agli Alleati. Il colonnello Vanway offrì un ricevimento nella caserma che fu già il Quartiere Generale del generale Grant.

La sera ebbe luogo in onore degli ospiti un grande corteo, al quale intervennero i pubblicisti italiani in automobili imbandierate poste a loro disposizione dal Sindaco, mentre le bande delle società italiane eseguivano inni patriottici.

Al «Tempio della Libertà» pronunciarono discorsi applauditi, il sindaco Baker e i pubblicisti Pedrazzi e Cappa, inneggiando all'alleanza e all'amicizia italo-americana.

La situazione della Spagna

MADRID, 3.

Il Consiglio dei Ministri si adunerà in Madrid poco dopo il 10 settembre; ma altre riunioni potranno avere luogo a S. Sebastiano se le circostanze lo richiederanno.

Il Presidente del Consiglio Maura ed i Ministri ripartiranno stasera per la villeggiatura e si recheranno poi direttamente a S. Sebastiano, se una riunione del Consiglio sarà, come è probabile, necessaria.

I tedeschi tentano di affondare le navi nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 4.

Gli equipaggi dei piroscafi tedeschi internati hanno tentato di affondare le loro navi. Il Governo e l'opinione pubblica sono allarmati.

Il trattato addizionale fra Russia e Germania

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino:

Il giornale di Mosca *Isvestia* dice che il Comitato Centrale Esecutivo dei Soviet ratificò il trattato addizionale con la Germania che fu inviato ieri sera a Berlino, perchè il 6 possano scambiarsi le ratifiche. L'altro giorno ne fu fatta una relazione confidenziale alla conferenza del partito comunista di Mosca nella quale fu affermato che esso conterrebbe miglioramenti rispetto alla pace di Brest Litovsk.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Vienna:

Dai negoziati di Hintze con le personalità dirigenti austro-ungariche dipenderà se e quando il cancelliere Hertling verrà a Vienna.

Una congiura per arrestare i commissari del popolo

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino:

L'Isvestia di Mosca reca che il 2 corr. fu sventata una congiura che mirava ad arrestare i commissari del popolo durante una seduta del Consiglio esecutivo, portarli ad Arcangelo e fucilare Lenin e Trotsky. I congiurati furono arrestati durante una conferenza e rinviati al giudizio della Commissione straordinaria. I congiurati secondo l'Isvestia, volevano anche pubblicare la corrispondenza segreta fra i Governi russo e tedesco nonchè trattati segreti, che il giornale dice falsi, collo scopo di creare un'atmosfera favorevole alla ripresa della guerra contro la Germania.

Nel governo di Vologda è stata scoperta una congiura di ufficiali, 30 sono stati fucilati.

Lo sgombero di Mosca e di Pietrogrado

AMSTERDAM, 4.

La *Weser Zeitung* riceve da Mosca:

Le persone che non hanno la residenza a Mosca e a Pietrogrado hanno ricevuto ordine di lasciare le città entro un breve termine. Numerose personalità hanno dovuto partire, essendo stato minacciato loro l'internamento.

Un vapore norvegese silurato

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Cristiania: Si annunzia ufficialmente che il vapore norvegese *Bergestad* è stato silurato nell'Atlantico. Venticinque uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati a Cap Roca. Mancano particolari.

Un giorno senza automobili in America

WASHINGTON, 4.

Per accumulare una grande riserva di benzina e per destinarla agli eserciti e alla marina di guerra degli alleati, il Governo americano ha deciso d'invitare il pubblico a rinunziare totalmente d'ora innanzi per un intero giorno della settimana all'uso delle automobili. Il pubblico ha patriotticamente accolto l'invito e domenica scorsa in quasi tutti gli Stati della Confederazione le automobili scomparvero dalla strada. Il Presidente diede il buon esempio recandosi in chiesa con la moglie in carrozza a cavalli; la vedova del miliardario Vanderbilt vi si recò a piedi. Si calcola che nella sola città di New York si siano risparmiati domenica 4 milioni di litri di benzina.

I cambi

Parigi, chèque, acquisti 139 — vendite 139.[illegible]
Londra, id. acquisti 30.25 — vendite 30.375.
Svizzera, id. acquisti 159 — vendite 160.
New York, id. acquisti 6.32 — vendite 6.34[illegible]
New York, vers. telegr. acq. 6.35 - vend. 6.37[illegible]

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.